

EMIRATI ARABI UNITI: NOTA PAESE



GENNAIO 2019

EMIRATI ARABI UNITI

| | |
|---------------------|---|
| Forma istituzionale | Confederazione di sette Emirati (Abu Dhabi, Dubai, Ajman, Fujairah, Ras al Khaimah, Sharjah, Umm al Quwain) |
| Membro di | ONU, GCC, WTO, OPEC |
| Sede di | IRENA (International Renewable Energy Agency) |
| Capitale | Abu Dhabi |
| Superficie | 83.600 km ² |
| Lingua | Arabo (inglese largamente diffuso) |
| Religione | Musulmana |
| Moneta | Dirham (tasso fisso con US\$ pari a 3.67 AED) |

QUADRO POLITICO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

Gli Emirati Arabi Uniti sono una realtà moderna, avanzata e dinamica. Uno Stato relativamente “giovane” (l’indipendenza dal Regno Unito risale al 1971) che, nell’arco di poco meno di 50 anni, ha saputo trasformarsi in una delle economie più sviluppate del Medio Oriente, potendo contare su ingenti riserve di petrolio e gas naturale, ma anche sapendo sfruttare in modo ottimale - per fini commerciali e turistici - la posizione geografica particolarmente favorevole collocata fra Asia, Europa ed Africa.

Alla crescita degli Emirati ha contribuito anche la stabilità politica interna: la famiglia regnante, al potere dalla nascita dello Stato, gode infatti della fedeltà e del supporto della popolazione locale, grazie alla generosa distribuzione dei proventi petroliferi ed a politiche sociali particolarmente attente al benessere dei cittadini di nazionalità emiratina.

Per rispondere alla crescente sensibilità verso i diritti politici e le libertà democratiche, il governo sta procedendo all’allargamento della base elettiva del Federal National Council (Parlamento con funzioni consultive) e all’ampliamento dei suoi compiti e delle sue funzioni nonché sta introducendo politiche progressivamente più moderne, innovative e trasparenti.

Nonostante gli EAU siano una federazione di sette emirati relativamente autonomi, Abu Dhabi assume la preminenza in politica estera, data la sua dimensione e ricchezza relativa. Lo sceicco Khalifa bin Zayed Al Nayan, emiro di Abu Dhabi e Presidente del paese, gode del supporto delle altre famiglie regnanti, in particolare dell’emiro di Dubai e primo ministro degli EAU, lo sceicco Mohammed bin Rashid al Maktoum. Lo sceicco Khalifa versa da tempo in condizioni di salute critiche e *de facto* il potere è nelle mani del suo fratellastro, il Crown Prince Mohammed bin Zayed Al Nayan, destinato a succedergli.

Per quanto riguarda il contesto esterno, gli EAU continuano a perseguire una politica estera attiva, attraverso l’attento utilizzo di iniziative diplomatiche ed economiche, unitamente a pressioni militari, finalizzate a preservare, da un lato, la propria sicurezza interna dalle minacce islamiche estremiste e, dall’altro lato, a condividere con l’Arabia Saudita atteggiamenti di

antagonismo verso le ambizioni regionali dell'Iran. Il paese monitora con attenzione la direzione della politica estera del Presidente americano Trump nell'ambito dello scacchiere medio-orientale e ne sostiene le posizioni anti-iraniane, pur con qualche differenza tra i vari Emirati, con Dubai generalmente più favorevole ad un atteggiamento di apertura verso le relazioni economiche bilaterali ed Abu Dhabi rigidamente contrario. Pende inoltre, sullo sfondo delle relazioni diplomatiche bilaterali tra EAU ed Iran la lunga disputa territoriale relativa alle isole del Golfo di Abu Musa e Tunb, occupate dall'Iran nel 1971.

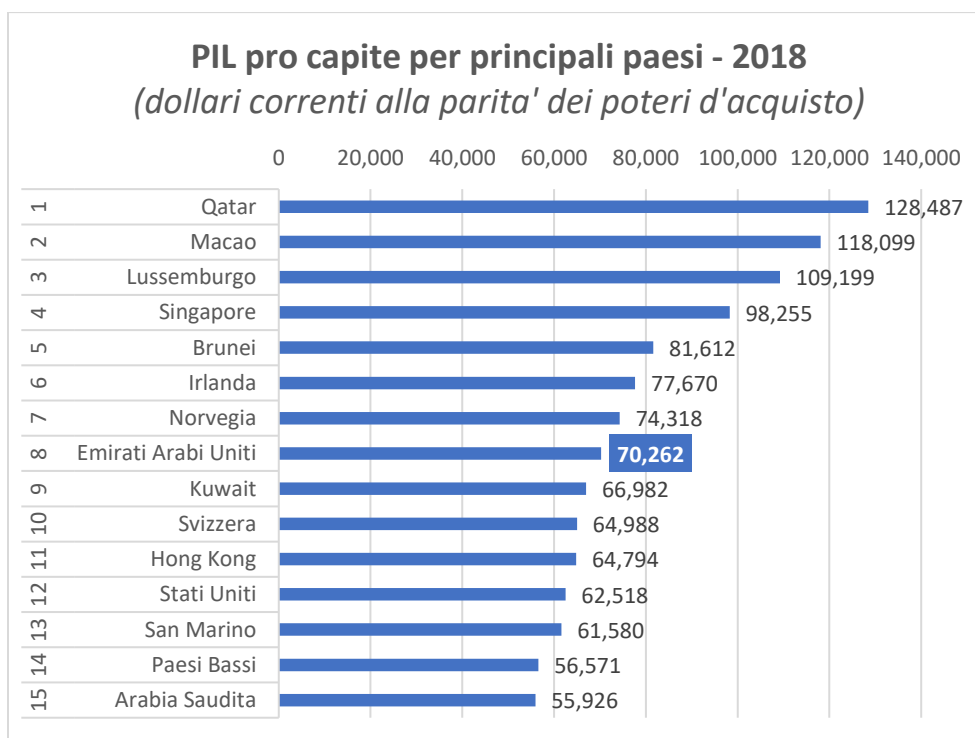
Le salde relazioni diplomatiche e di sicurezza con gli Stati Uniti rimarranno centrali nell'ambito della politica estera degli EAU ma, nello stesso tempo, verranno consolidati i rapporti sia con i paesi europei, specialmente con Regno Unito e Francia, con i quali esistono forti legami nel campo della difesa, sia con la Russia, allo scopo di influenzarne la politica verso l'Iran, suo alleato regionale. Sono inoltre in fase di intensificazione gli sforzi per rafforzare le relazioni bilaterali con India e Cina che costituiscono importanti partner commerciali e, nel caso dell'India, una significativa fonte di forza lavoro. Gli EAU ambiscono inoltre a coltivare relazioni con i paesi africani, avendo investito in un porto commerciale e stabilito una presenza navale nel Somaliland con piani di espansione in Etiopia ed Eritrea, al fine di accrescere la propria influenza nel Corno d'Africa e di assicurare protezione alle rotte navali per il Mar Rosso.

Gli Emirati hanno partecipato ai raid aerei condotti dagli Stati Uniti contro le postazioni dell'Isis in Siria ed hanno affiancato l'Arabia Saudita nella campagna militare promossa nello Yemen dove continueranno ad esercitare un ruolo militare attivo, pur perorando sforzi verso un processo di pacificazione, nella speranza di poter ridurre il proprio coinvolgimento che finora ha richiesto un elevato sacrificio in termini di vite umane e di risorse finanziarie. Allo stesso tempo, si adopereranno per favorire una risoluzione politica al conflitto libico.

Il 5 giugno 2017, gli Emirati Arabi Uniti, insieme ad altri paesi arabi (Arabia Saudita, Bahrein, Yemen ed Egitto) hanno imposto un boicottaggio nei confronti del Qatar, interrompendo tutti i rapporti diplomatici ed i collegamenti logistici e commerciali, accusato di essere attivo nel finanziamento e nel sostegno al terrorismo islamico estremista. Il Qatar è stato inoltre estromesso dalla partecipazione con proprie truppe alla coalizione militare guidata dall'Arabia Saudita nello Yemen. Gli EAU, oltre a cancellare tutti i voli da e per il vicino emirato, hanno ordinato a tutti i cittadini del Qatar di lasciare il proprio territorio entro il termine di 14 giorni. Questa azione coordinata è stata indotta dalla profonda frustrazione nei confronti della politica estera del Qatar, in particolare della propria apertura verso l'Iran e i Fratelli Musulmani. Al momento nessuno dei paesi coinvolti nella disputa sta mostrando segnali che possano far presagire al raggiungimento di un compromesso e di conseguenza la situazione è in una fase di stallo. Finora non si sono riverberati effetti per le massicce esportazioni di gas naturale del Qatar verso gli EAU attraverso il gasdotto Dolphin, che peraltro è controllato dal fondo sovrano di Abu Dhabi Mubadala. Tuttavia, i legami commerciali bilaterali relativi agli altri settori appaiono sensibilmente danneggiati, mentre ormai l'Oman è diventato il principale snodo di transito delle merci destinate al Qatar.

QUADRO MACROECONOMICO

Il reddito pro-capite degli Emirati Arabi Uniti è uno dei più elevati nella graduatoria mondiale, pari a oltre 70.000 US\$ nella valutazione alla parità dei poteri di acquisto.



Elaborazioni ICE su dati FMI – World Economic Outlook (ottobre 2018)

| EMIRATI ARABI UNITI: INDICATORI MACROECONOMICI | 2017 | 2018 (1) | 2019 (2) | 2020 (2) |
|---|---------|----------|----------|----------|
| PIL Nominale (mln US\$) (a prezzi correnti) | 382.575 | 432.612 | 455.587 | 475.096 |
| Variazione del PIL reale (%) | 0,8 | 2,9 | 3,7 | 3,6 |
| Popolazione (mln) | 10,1 | 10,4 | 10,7 | 11,1 |
| PIL pro-capite alla parità del potere d'acquisto (\$) | 68.646 | 70.262 | 72.182 | 73.963 |
| Debito pubblico (% PIL) | 19,7 | 17,8 | 17,6 | 17,5 |
| Inflazione (%) | 2,0 | 3,5 | 1,9 | 2,2 |
| Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%) | -1,1 | 2,6 | 1,6 | 2,0 |
| Saldo partite correnti (% PIL) | 6,9 | 7,2 | 7,5 | 5,7 |

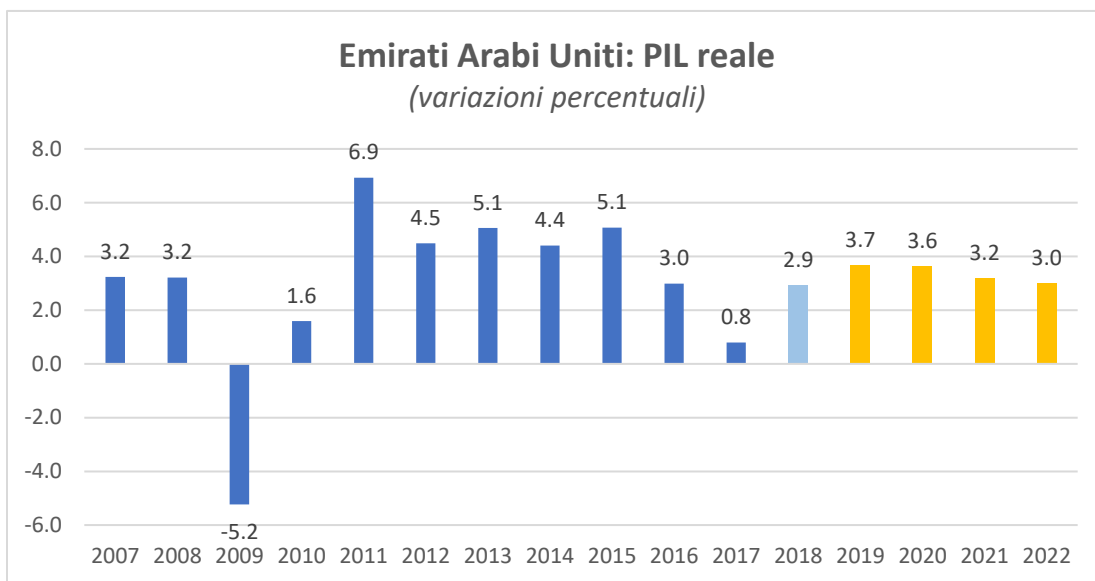
Fonte:

Elaborazioni ICE su dati FMI – World Economic Outlook (ottobre 2018)

(1) stime

(2) previsioni

Il PIL nominale a prezzi correnti del paese si posiziona al secondo posto nell'area GCC (Consiglio di Cooperazione del Golfo), dopo l'Arabia Saudita, con un valore stimato di circa 433 mld US\$ nel 2018 e ulteriori prospettive di crescita nel 2019 (456 mld US\$) e nel 2020 (475 US\$). La crescita economica degli EAU è stata particolarmente intensa nel periodo compreso fra il 2005 e il 2008, per poi rallentare a partire dalla fine del 2008, in coincidenza con la fase di recessione che ha investito i mercati internazionali, a causa dell'impatto avverso che ha coinvolto il comparto immobiliare di Dubai e della crisi debitoria sofferta dalla holding pubblica Dubai World. Attualmente il quadro economico emiratino si presenta stabile, con incoraggianti prospettive di medio periodo.



Fonte: FMI - World Economic Outlook (ottobre 2018)

Dopo il sensibile rallentamento manifestato nel 2017, indotto soprattutto dagli effetti dei tagli alla produzione petrolifera nazionale concordati in sede Opec, il Fondo Monetario Internazionale stima un'accelerazione del tasso di crescita reale dell'economia emiratina al 2,9 per cento nel 2018, rispetto allo 0,8 per cento dell'anno precedente. Tra i fattori esplicativi di questa ripresa si annoverano il rafforzamento registrato nell'ambito dei settori non petroliferi, la parziale ripresa delle quotazioni petrolifere ed il rilancio dei progetti di investimento da parte del governo. L'inflazione viene stimata aver raggiunto il 3,5 per cento nel 2018 a causa dell'introduzione della Tassa sul Valore Aggiunto (VAT) ma dovrebbe rallentare negli anni successivi. Il disavanzo pubblico dovrebbe attestarsi intorno all'1,5 per cento del PIL nel 2018 ma trasformarsi in surplus nel 2019. Il surplus delle partite correnti dovrebbe mantenersi superiore al 7 per cento del PIL sia nel 2018 che nel 2019.

Nonostante l'economia degli EAU sia relativamente diversificata, dipende ancora molto dalla liquidità associata alle cospicue entrate petrolifere. La stabilizzazione dei corsi internazionali del

greggio stanno accrescendo l'enfasi verso i processi di diversificazione economica di lungo periodo.

Le prospettive di incremento della produzione petrolifera, unitamente a misure espansive di politica fiscale, consentiranno un'accelerazione del tasso di crescita del PIL reale previsto al 3,7 per cento per il 2019.

Nel frattempo, l'organizzazione della manifestazione internazionale Expo 2020 sta fornendo un consistente sostegno all'attività economica. Il settore delle costruzioni si sta gradualmente rafforzando sulla scorta degli investimenti associati ad Expo, mentre le dinamiche del settore manifatturiero, del commercio, dei trasporti e del turismo risultano ancora fortemente influenzate dagli sviluppi della situazione economica internazionale che resta soggetta a forte incertezza. L'introduzione dell'IVA, a partire dal 1° gennaio 2018, ancorché ad un'aliquota moderata del 5 per cento ed in presenza di numerose esenzioni, unitamente alla possibile futura introduzione di nuove tassazioni, stanno rendendo il paese un centro di affari relativamente costoso nell'ambito del Medio Oriente, anche se continuerà a mantenere la sua posizione di rifugio sicuro all'interno di un'area geo-politica caratterizzata da elevata turbolenza. Anche a seguito dell'introduzione dell'IVA e di una serie di accise, tuttavia, il carico fiscale complessivo tenderà ancora a mantenersi tra i più moderati al mondo.

Nel mese di settembre 2018, il governo ha varato la Legge sugli Investimenti Diretti Esteri (Federal Law n.19/2018), entrata in vigore il 30 ottobre 2018, che prevede una attenuazione delle restrizioni sulla proprietà straniera di imprese collocate al di fuori delle free zone (attualmente consentita per un massimo del 49% del capitale), che prevede una serie di settori ("positive list"), in fase di definizione, per i quali verrà ammessa la proprietà al 100% da parte di stranieri, accanto ad una "negative list" di settori, già definiti, in cui tale possibilità viene preclusa (tra cui esplorazione e produzione petrolifera, pesca, sicurezza e settore militare, poste & telecomunicazioni e servizi audio-visivi, trasporti terrestri ed aerei, assicurazioni, stampa ed editoria, agenzie commerciali, gestione del lavoro, farmacie private, servizi elettrici ed idrici).

L'emirato di Abu Dhabi, il principale produttore di petrolio, ha inaugurato una serie di riforme nell'ambito del settore petrolifero e della gestione finanziaria al fine di ottimizzare la propria capacità di generare crescita ed accelerare la diversificazione economica che resta uno dei principali obiettivi della politica economica del paese. Il governo si pone l'obiettivo di aumentare all'80 per cento del PIL il contributo dei settori non petroliferi per il 2021, rispetto all'attuale 70 per cento, quale parte dei programmi della sua Vision 2021.

Gli Emirati Arabi Uniti, sia a livello federale che di singoli emirati, stanno moltiplicando i propri sforzi finalizzati a sperimentare l'utilizzo di nuove tecnologie quale parte integrante del processo di diversificazione. Il governo si pone l'obiettivo di sviluppare smart city, utilizzare la tecnologia blockchain per le proprie transazioni, sperimentare ambiziosi progetti di tecnologia finanziaria (fintech) e lanciare un centro per la quarta rivoluzione industriale. La maggior parte di questi sviluppi sono concentrati a Dubai che sta imponendosi come il fulcro tecnologico di tutta la regione.

Le priorità per l'Emirato di Dubai prevedono un sempre più attivo coinvolgimento del settore privato nell'economia. Le politiche economiche si stanno focalizzando sul miglioramento

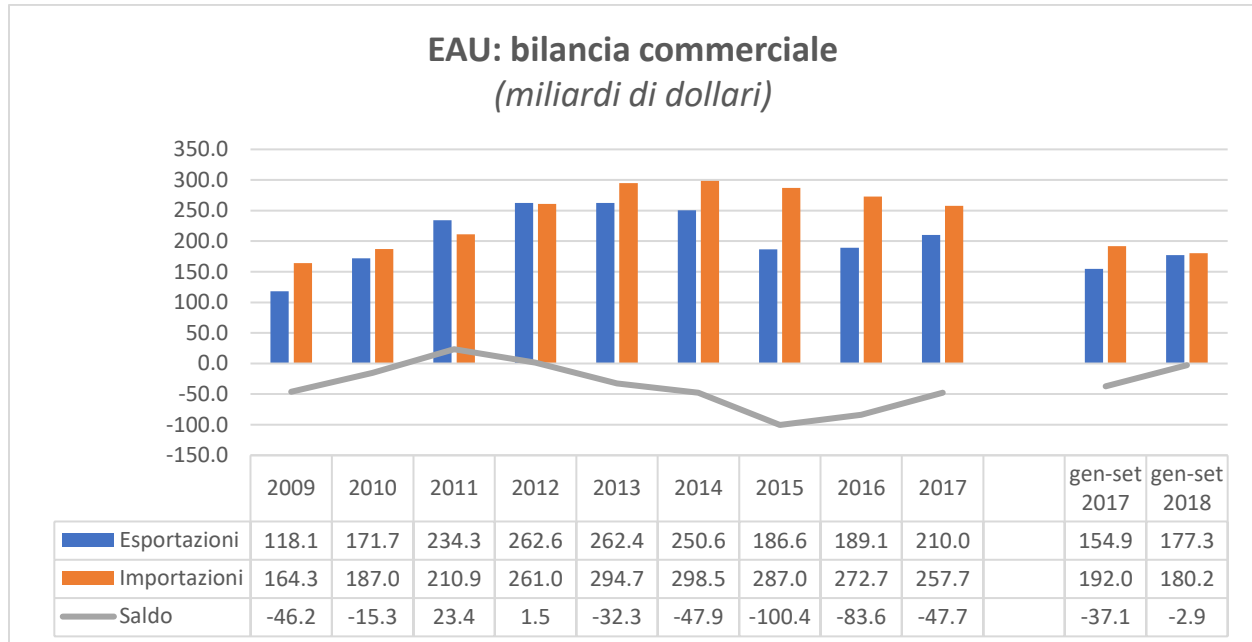
dell'ambiente per la condotta degli affari e sulla fornitura di incentivi per lo sviluppo di piccole e medie imprese, allo scopo di stimolare imprenditorialità e crescita occupazionale. Nel frattempo continuerà nelle sue dinamiche di aumento della spesa, essendo previsti investimenti di 8 miliardi di dollari per le infrastrutture associate ad Expo 2020. Occorre considerare che, nonostante i progressi nella ristrutturazione e nel rifinanziamento del debito, lo stock di debito estero di Dubai resta elevato e pari a circa un terzo di quello complessivo degli EAU.

L'incremento delle quotazioni petrolifere che si è registrato nel corso del 2018 e l'aumento delle entrate da fonti non petrolifere ha determinato un aumento della capacità di spesa pubblica in progetti di sviluppo sia a livello federale che dei singoli emirati. In generale, le finanze pubbliche vengono gestite a livello di singolo emirato mentre il bilancio federale rappresenta solo il 10 per cento della spesa complessiva.

Il 5 giugno 2018 il Crown Prince di Abu Dhabi, Mohammed bin Zayed al-Nayan, ha approvato una serie di misure di stimolo all'economia, denominato "Ghadan 21" o "Tomorrow 2021", dal valore complessivo di 50 miliardi di AED (13,6 miliardi di dollari). Il programma è articolato su tre anni e si pone l'obiettivo di rilanciare l'economia di Abu Dhabi e di creare almeno 10.000 nuovi posti di lavoro nel settore pubblico e nel settore privato per cittadini degli Emirati. Le strutture governative hanno avuto 90 giorni di tempo per attivare un ampio spettro di riforme associate al programma che prevede un primo pacchetto di interventi dal valore di 20 miliardi di AED per il 2019. Negli ultimi mesi è stata introdotta una serie di riforme ancillari al programma Ghadan. Ad esempio, è stato concesso alle start up di costituire una società senza necessariamente essere dotate di un ufficio fisico. Allo stesso tempo, sono stati annunciati importanti cambiamenti nella politica di immigrazione che consente a lavoratori che svolgono funzioni critiche, quali ad esempio dottori ed ingegneri, ed alle loro rispettive famiglie, di ottenere visti di lunga durata di 10 anni. Inoltre, agli espatriati in pensione verrà concessa la possibilità di risiedere negli Emirati se possiedono investimenti in proprietà del valore di 2 milioni di AED (circa 545mila dollari) o risparmi di un milione di AED (oltre 272mila dollari) o in grado di generare 20.000 AED di reddito mensile.

Nei primi giorni di gennaio 2019, il governo di Dubai ha approvato il bilancio 2019 che prevede il mantenimento dei livelli della spesa pubblica rispetto all'anno precedente (56,8 miliardi di AED, pari a 15,5 miliardi di dollari, rispetto a 56,6 miliardi di AED del 2018). La spesa per infrastrutture viene stimata a 9,2 miliardi di AED, la maggior parte destinata a progetti per Expo2020. Tuttavia, tale valore è inferiore del 22 per cento rispetto al 2018, all'approssimarsi del completamento dei principali progetti infrastrutturali. Coerentemente con le linee di politica economica degli EAU, focalizzate sul miglioramento dei servizi pubblici, il governo di Dubai ha allocato il 33 per cento della spesa prevista all'edilizia abitativa, alle prestazioni di assistenza sociale e all'istruzione.

EAU: BILANCIA COMMERCIALE



Fonte: elaborazioni ICE su dati FMI-DOTS

Nel 2017, secondo le statistiche della banca dati FMI-DOTS, gli Emirati Arabi Uniti hanno registrato, per il quinto anno consecutivo, un disavanzo commerciale. Lo stesso tuttavia è migliorato rispetto all'anno precedente, essendo stato pari a circa 48 miliardi di dollari rispetto a circa 84 miliardi del 2016, grazie soprattutto all'incremento delle quotazioni petrolifere. Per lo stesso motivo, nei primi nove mesi del 2018, si è registrato un sensibile miglioramento del segno del saldo commerciale, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, grazie ad un incremento del 14,5 per cento delle esportazioni, a fronte di una flessione del 6,1 per cento del valore delle importazioni.

Tra i paesi di sbocco delle esportazioni degli EAU nel 2017 figura al primo posto l'India per un valore delle vendite estere di 21,8 miliardi di dollari, ed una quota del 10,4 per cento sul totale, seguita dal Giappone con 19,6 miliardi di dollari ed un'incidenza del 9,3 per cento. Seguono Iran, Cina, Oman, Svizzera e Corea del Sud.

L'Italia nel 2017 si è collocata in ventiquattresima posizione tra i mercati di sbocco degli Emirati per un valore di 1,1 miliardi di dollari ed un'incidenza dello 0,5 per cento sul totale.

Nei primi nove mesi del 2018, il Giappone ha superato leggermente l'India per valore delle vendite, con quote rispettivamente pari al 10,4 per cento e al 9,9 per cento, precedendo Iran (7,8 per cento) e Cina (6 per cento). Le esportazioni verso l'Italia in dollari sono aumentate di circa il

50 per cento, portando l'incidenza delle vendite verso l'Italia a rappresentare lo 0,6 per cento del totale.

Emirati Arabi uniti: principali paesi di destinazione delle esportazioni
(milioni di dollari, quote e variazioni percentuali)

| Rank | Paesi | 2016 | 2017 | Var. % 2017/16 | Gen-Set 2017 | Gen-Set 2018 | Var % 2018/17 | Quote % 2017 | Quote % Gen-Set 2018 |
|------|----------------|----------------|----------------|-------------------|----------------|----------------|------------------|--------------|----------------------------|
| | TOTALE | 189.090 | 209.997 | 11,1 | 154.927 | 177.343 | 14,5 | 100,0 | 100,0 |
| 1 | Giappone | 16.322 | 19.558 | 19,8 | 14.071 | 18.519 | 31,6 | 9,3 | 10,4 |
| 2 | India | 18.185 | 21.784 | 19,8 | 16.600 | 17.598 | 6,0 | 10,4 | 9,9 |
| 3 | Iran | 16.794 | 18.949 | 12,8 | 13.578 | 13.920 | 2,5 | 9,0 | 7,8 |
| 4 | Cina | 9.374 | 11.497 | 22,6 | 8.433 | 10.722 | 27,1 | 5,5 | 6,0 |
| 5 | Arabia Saudita | 7.199 | 7.825 | 8,7 | 5.825 | 7.948 | 36,5 | 3,7 | 4,5 |
| 6 | Oman | 10.656 | 10.395 | -2,5 | 7.782 | 7.874 | 1,2 | 5,0 | 4,4 |
| 7 | Thailandia | 5.671 | 7.051 | 24,3 | 4.798 | 7.621 | 58,8 | 3,4 | 4,3 |
| 8 | Svizzera | 15.630 | 9.332 | -40,3 | 7.045 | 7.051 | 0,1 | 4,4 | 4,0 |
| 9 | Ciorea del Sud | 6.809 | 8.731 | 28,2 | 6.576 | 6.852 | 4,2 | 4,2 | 3,9 |
| 10 | Singapore | 6.465 | 8.325 | 28,8 | 6.155 | 6.750 | 9,7 | 4,0 | 3,8 |
| | | | | | | | | | |
| 24 | Italia | 993 | 1.104 | 11,2 | 700 | 1.044 | 49,2 | 0,5 | 0,6 |

Fonte: elaborazioni ICE su dati FMI-DOTS

Emirati Arabi Uniti: principali paesi di provenienza delle importazioni
(milioni di dollari, quote e variazioni percentuali)

| Rank | Paesi | 2016 | 2017 | Var. % 2017/16 | Gen-Set 2017 | Gen-Set 2018 | Var. % 2018/17 | Quote % 2017 | Quote% Gen-Set 2018 |
|------|---------------|----------------|----------------|-------------------|-----------------|-----------------|-------------------|--------------------|---------------------------|
| | TOTALE | 272.727 | 257.713 | -5,5 | 192.015 | 180.247 | -6,1 | 100,0 | 100,0 |
| 1 | Cina | 22.424 | 48.245 | 115,1 | 35.420 | 37.655 | 6,3 | 18,7 | 20,9 |
| 2 | Stati Uniti | 20.587 | 23.308 | 13,2 | 17.535 | 14.942 | -14,8 | 9,0 | 8,3 |
| 3 | India | 18.669 | 20.232 | 8,4 | 15.891 | 11.939 | -24,9 | 7,9 | 6,6 |
| 4 | Giappone | 9.659 | 13.983 | 44,8 | 10.308 | 10.144 | -1,6 | 5,4 | 5,6 |
| 5 | Venezuela | 1 | 1.032 | +++ | 1 | 7.818 | +++ | 0,4 | 4,3 |
| 6 | Germania | 12.594 | 11.882 | -5,7 | 8.388 | 6.449 | -23,1 | 4,6 | 3,6 |
| 7 | Vietnam | 2.642 | 9.755 | 269,2 | 7.411 | 5.800 | -21,7 | 3,8 | 3,2 |
| 8 | Corea del Sud | 4.770 | 7.962 | 66,9 | 6.161 | 5.091 | -17,4 | 3,1 | 2,8 |
| 9 | Italia | 5.411 | 6.811 | 25,9 | 5.003 | 4.795 | -4,2 | 2,6 | 2,7 |
| 10 | Regno Unito | 5.197 | 6.782 | 30,5 | 5.118 | 4.459 | -12,9 | 2,6 | 2,5 |

Fonte: elaborazioni ICE su dati FMI-DOTS

Dal lato delle importazioni, al primo posto dei fornitori degli EAU, nel 2017, si è collocata la Cina, con una quota di mercato del 18,7 per cento, seguita dagli Stati Uniti con il 9 per cento e dall'India con il 7,9 per cento. In quarta posizione si è collocato il Giappone, con una quota del 5,4 per cento che ha preceduto la Germania che, avendo sperimentato una sensibile flessione delle proprie vendite, ha visto ridursi la propria quota di mercato al 4,6 per cento.

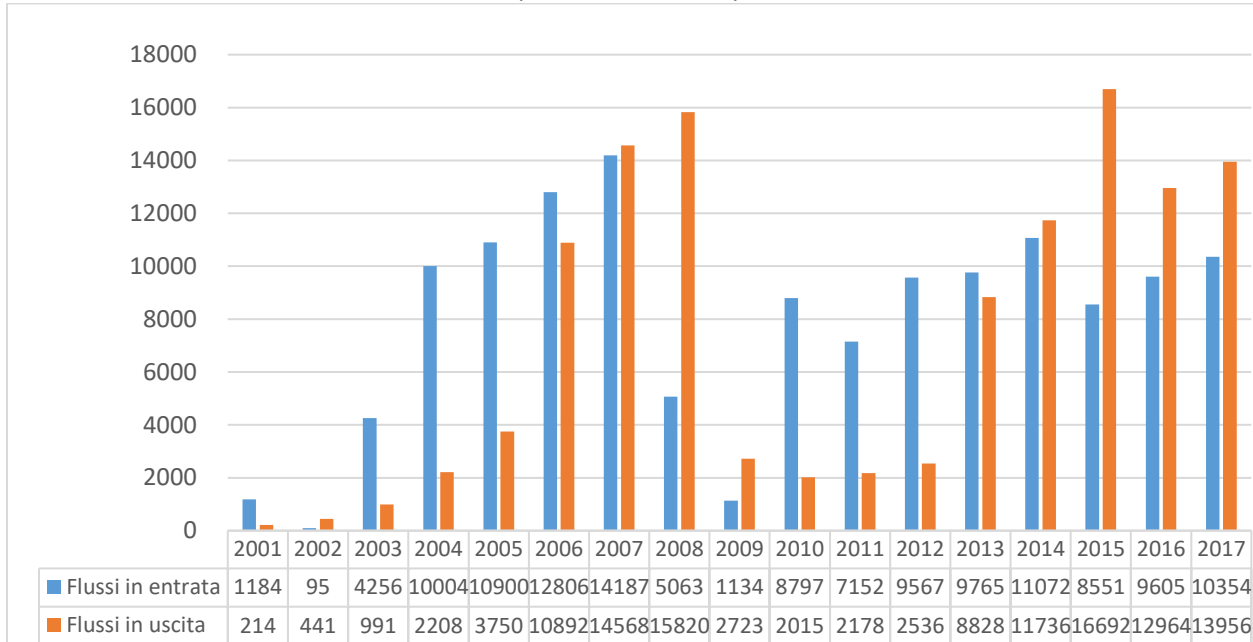
Nei primi nove mesi del 2018, la posizione in graduatoria dei primi quattro fornitori di merci degli EAU è rimasta immutata, mentre al quinto posto è comparso il Venezuela, grazie ad una repentina variazione eccezionale delle proprie vendite sul mercato, in virtù della quale ha conquistato una quota del 4,4 per cento, rispetto allo scarno 0,4 per cento dei primi nove mesi del 2017, superando in graduatoria la Germania. Nel periodo considerato, l'Italia ha occupato la nona posizione tra i principali fornitori degli EAU con una quota di mercato del 2,7 per cento.

EAU: INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI

Il governo degli Emirati Arabi Uniti sta attivamente perseguendo un'agenda economica focalizzata sui processi di diversificazione e sulla promozione dello sviluppo del settore privato a complemento della storica preminenza dell'intervento statale nell'economia. In tale contesto, nell'ambito di tutti e sette gli emirati vi è una proliferazione di iniziative finalizzate alla creazione di un ambiente economico favorevole all'attrazione di investimenti diretti esteri.

Secondo il World Investment Report 2018 dell'Unctad, gli Emirati Arabi Uniti nel 2017 sono stati il settimo più importante paese di destinazione e il sesto paese di provenienza dei flussi di investimenti diretti in Asia. Dopo aver subito un forte declino nel 2009, per effetto della crisi finanziaria internazionale riverberatasi profondamente sull'economia di Dubai e determinando un repentino ridimensionamento dei valori immobiliari, a partire dal 2010 si è verificata una ripresa che ha caratterizzato soprattutto i flussi in entrata nel paese. Nel periodo 2013-15 anche i flussi in uscita hanno mostrato una sensibile impennata raggiungendo il valore massimo nel 2015 (16,7 miliardi di dollari) per subire un rallentamento nel 2016 (13 miliardi di dollari). Nel 2017, il valore dei flussi in uscita è stato pari a circa 14 miliardi di dollari, portando il valore dello stock complessivo a fine anno a 124,5 miliardi di dollari. I flussi in entrata nel 2017 hanno superato 10 miliardi di dollari e lo stock complessivo a fine anno ha raggiunto il valore di 130 miliardi di dollari.

Emirati Arabi Uniti: flussi di investimenti diretti esteri
(milioni di dollari)



Fonte: UNCTAD

| Investimenti Diretti Esteri | 2015 | 2016 | 2017 |
|---|-------------|-------------|-------------|
| Flussi di IDE in entrata (milioni di dollari) | 8.551 | 9.605 | 10.354 |
| Stock in entrata (milioni di dollari) | 109.975 | 119.580 | 129.934 |
| Numero di Investimenti Greenfield | 336 | 303 | 329 |
| Flussi di IDE in entrata (in % investimenti fissi lordi) | 9.1 | 9.1 | n/d |
| Stock di IDE in entrata (in % del PIL) | 29.4 | 31.8 | n/d |

Fonte: UNCTAD

I dati per paesi investitori, di fonte locale, aggiornati al 2016, mostrano il Regno Unito, con circa 20 miliardi di dollari, quale principale fonte degli investimenti diretti esteri nel paese (16,5 per cento del totale), seguito dall'India con 6,6 miliardi di dollari (5,5 per cento), dagli Stati Uniti con 5,2 miliardi (4,3 per cento), dalla Francia con 4,9 miliardi (4,1 per cento), dall'Arabia Saudita (4,4 miliardi), dall'Austria (4,2 miliardi), dal Giappone (3,9 miliardi), seguito da Isole Vergini Britanniche (3,7 miliardi), Svizzera (3,6 miliardi) e Kuwait (3,5 miliardi).

I principali punti di forza del paese comprendono l'assenza di tassazione sui redditi di impresa (ad esclusione di banche, compagnie petrolifere e di telecomunicazioni), di controlli sui cambi e di limiti al rimpatrio dei capitali, nonché la presenza di un solido settore bancario e di un'ampia forza lavoro costituita da espatriati. I principali settori di investimento sono quello commerciale, immobiliare e dell'intermediazione finanziaria.

Principali paesi investitori negli EAU
(milioni di dollari)

| Rank | Paese | 2016 | % |
|------|---------------------------|---------------|-------------|
| 1 | Regno Unito | 19769 | 16.5 |
| 2 | India | 6596 | 5.5 |
| 3 | Stati Uniti | 5181 | 4.3 |
| 4 | Francia | 4857 | 4.1 |
| 5 | Arabia Saudita | 4409 | 3.7 |
| 6 | Austria | 4178 | 3.5 |
| 7 | Giappone | 3942 | 3.3 |
| 8 | Isole Vergini (UK) | 3715 | 3.1 |
| 9 | Svizzera | 3583 | 3.0 |
| 10 | Kuwait | 3487 | 2.9 |
| | TOTALE | 119580 | 100 |

Investimenti diretti esteri
per attività economica
(percentuali)

| Attività economica | % |
|---------------------------------------|--------------|
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio | 26,2 |
| Immobiliare | 25,8 |
| Intermediazione finanziaria | 19,1 |
| Industria | 9,5 |
| Minerario | 4,6 |
| Costruzioni | 4,1 |
| Attività professionali e tecniche | 2,9 |
| Utilities | 2,6 |
| Trasporti | 2,1 |
| Informatica e Telecomunicazioni | 1,4 |
| Servizi di assistenza alle imprese | 1,0 |
| Sanità e lavori sociali | 0,3 |
| Istruzione | 0,3 |
| Servizi di alloggio e ristorazione | 0,2 |
| Altri servizi | 0,0 |
| Agricoltura e pesca | 0,0 |
| Totale | 100,0 |

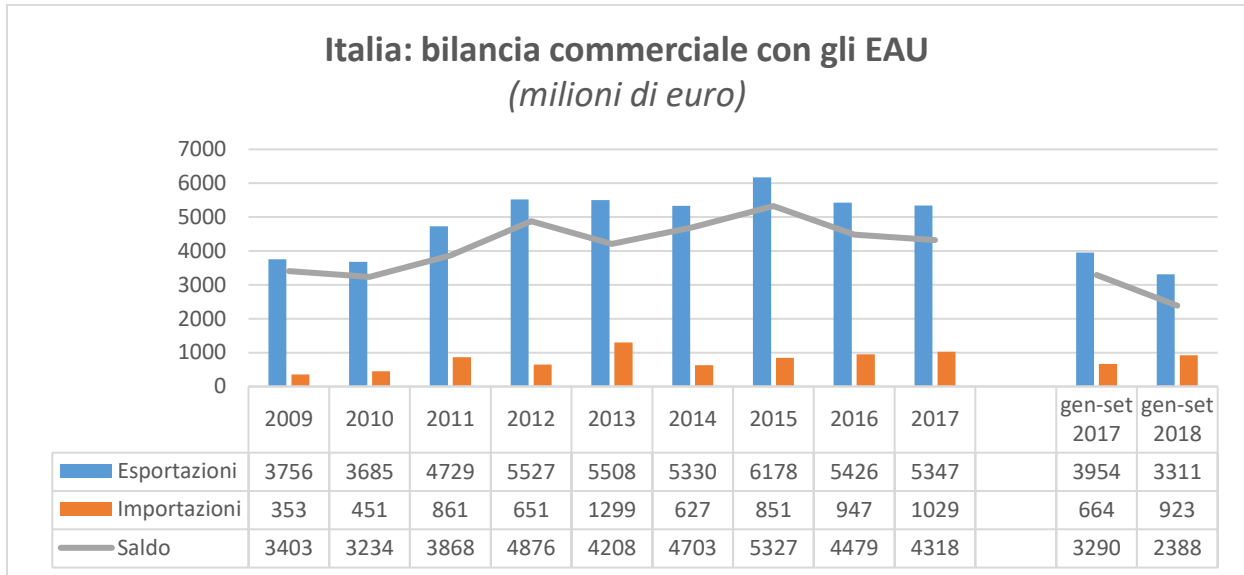
Fonte: Federal Competitiveness and Statistics Authority

Gli Emirati Arabi Uniti non pubblicano i dati relativi ai paesi di destinazione dei flussi di investimenti diretti esteri, anche perché gli stessi, che sono di solito effettuati dai grandi fondi sovrani che gestiscono le immense risorse finanziarie del paese, derivanti dalle copiose entrate petrolifere, vengono effettuati attraverso veicoli speciali e società fiduciarie spesso con sedi internazionali diverse dagli Emirati.

La maggior parte di questi investimenti ha come obiettivo settori di attività economica molto disparata quali energetico, immobiliare, telecomunicazioni, sviluppo e gestione di porti, ospitalità, infrastrutture, servizi bancari e finanziari ma anche settori industriali.

Tali attività di investimento trovano collocazione in diversi paesi come Stati Uniti, Canada, Regno Unito, Austria, Cile, Spagna, Turchia, Lussemburgo, Singapore, paesi africani e diversi paesi del mondo arabo.

ITALIA-EAU: INTERSCAMBIO COMMERCIALE



Fonte: elaborazioni ICE su dati Istat

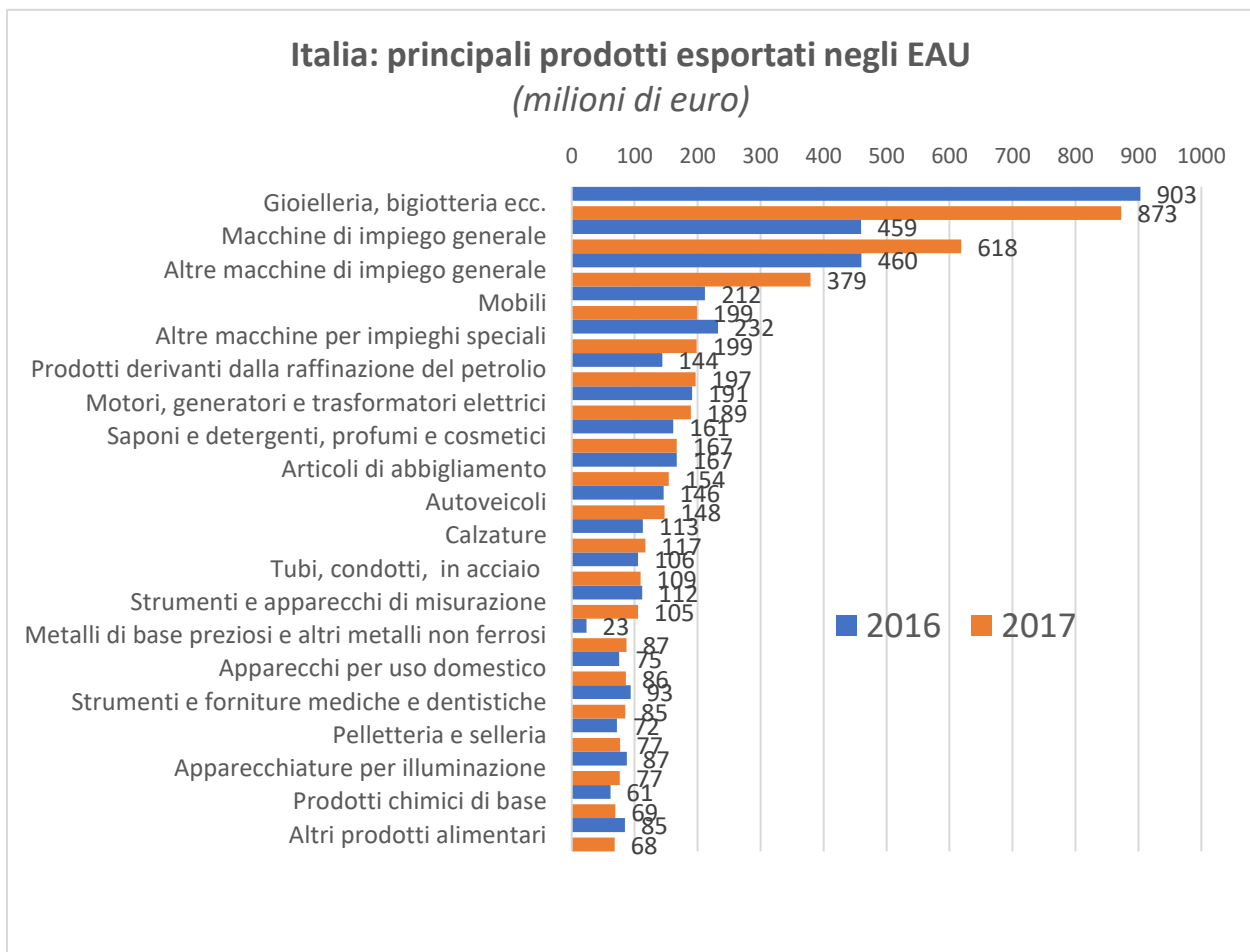
Gli Emirati Arabi Uniti nel 2017 sono stati il diciottesimo mercato di sbocco per le vendite italiane di merci (il primo nella regione del Medio Oriente) con un'incidenza sulle esportazioni totali pari all'1,2 per cento.

Nel 2017 le esportazioni italiane di merci verso gli Emirati Arabi Uniti sono state pari a 5,3 miliardi di euro, facendo registrare una lieve flessione dell'1,5 per cento rispetto al 2016. Nello stesso anno, le importazioni dell'Italia dagli EAU sono ammontate a poco più di un miliardo di euro, con un incremento dell'8,6 per cento rispetto all'anno precedente. Il saldo commerciale, strutturalmente in surplus per l'Italia, è stato quindi pari a più di 4,3 miliardi di euro, in lieve diminuzione rispetto a circa 4,5 miliardi del 2016 ed al livello record registrato nel 2015 di oltre 5,3 miliardi. L'avanzo bilaterale è il sesto per importanza nella graduatoria generale della bilancia commerciale dell'Italia per paese.

Nei primi nove mesi del 2018, le vendite italiane sono diminuite del 16,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre le importazioni hanno registrato un incremento tendenziale del 39 per cento.

Nel 2017, i prodotti della gioielleria hanno continuato a rappresentare la principale categoria merceologica delle esportazioni italiane verso gli Emirati, per un valore di 873 milioni di euro, facendo registrare una flessione del 3,4 per cento rispetto al 2016. In seconda posizione della graduatoria si sono collocate le macchine di impiego generale (motori, turbine, pompe e compressori, apparecchiature fluidodinamiche) per un totale di 618 milioni, in aumento del 34,6 per cento, seguite dalle altre macchine di impiego generale (apparecchi di sollevamento e

movimentazione, attrezzature per la refrigerazione e la ventilazione, macchine e apparecchi per le industrie petrolifere e petrolchimiche), per un valore di 379 milioni di euro ed una flessione annuale del 17,6 per cento. In quarta posizione della graduatoria si sono collocati i mobili, con vendite pari a 199 milioni di euro (-6,1 per cento rispetto al 2017) stesso valore delle esportazioni di altre macchine per impieghi speciali (macchine per la metallurgia, per l'industria alimentare, per le materie plastiche e la gomma, per l'industria della carta e del cartone, macchine per istituti di bellezza e centri di benessere) che tuttavia hanno fatto registrare una flessione del 14,5 per cento rispetto all'anno precedente. In sesta posizione della graduatoria si sono collocate le vendite di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, pari a 197 milioni di euro con una espansione del 36,6 per cento rispetto all'anno precedente, seguite da quelle di motori e generatori elettrici, in diminuzione dell'1,1 per cento, che hanno preceduto i cosmetici e la profumeria (+3,5 per cento) e gli articoli di abbigliamento le cui esportazioni hanno mostrato una contrazione annuale del 7,6 per cento.



Fonte: elaborazioni ICE su dati Istat

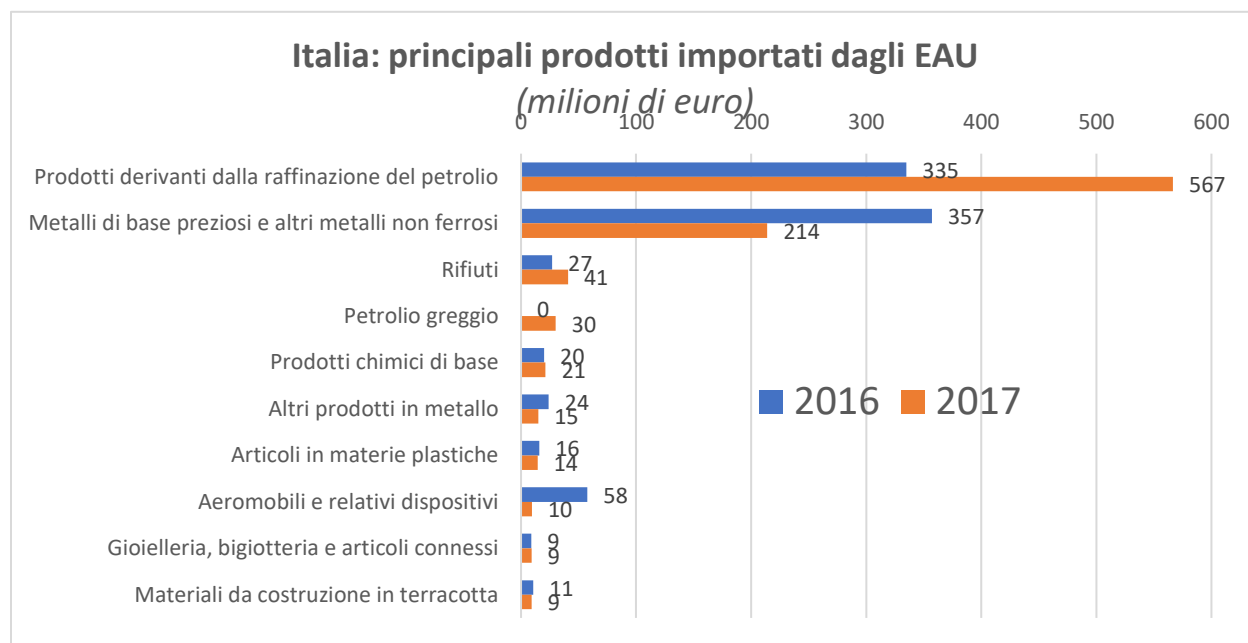
Nei primi nove mesi del 2018, la maggior parte dei settori della graduatoria dei principali prodotti esportati sul mercato hanno fatto registrare flessioni delle vendite sul mercato. In particolare, si continuano a registrare contrazioni nelle vendite degli articoli di gioielleria (-18,8 per cento), ma anche, in misura più rilevante, in quelle delle macchine di impiego generale (-44,2 per cento) e della categoria delle altre macchine di impiego generale (-25,9 per cento) nonché delle altre macchine per impieghi speciali (-10,9 per cento). In relativa tenuta sono risultati i prodotti della cosmetica (-0,8 per cento), mentre una riduzione del 10 per cento è stata registrata dalla filiera dell'arredamento. Una flessione coerente con quella aggregata è stata invece mostrata dalle apparecchiature elettriche (-16,3 per cento). Ad una riduzione del 5,3 per cento dei prodotti di abbigliamento ha invece fatto riscontro una tenuta delle calzature (+0,3 per cento).

Italia: principali prodotti esportati negli EAU (gennaio-settembre 2017 e 2018)
(milioni di euro)

| Esportazioni | | | |
|--|----------------|----------------|--------------|
| | 2017 | 2018 | Var % |
| | gen-set | gen-set | |
| 1 Gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; pietre preziose lavorate | 647.8 | 526.1 | -18,8 |
| 2 Macchine di impiego generale | 490.6 | 273.6 | -44,2 |
| 3 Altre macchine di impiego generale | 280.9 | 208.2 | -25,9 |
| 4 Altre macchine per impieghi speciali | 147.3 | 131.2 | -10,9 |
| 5 Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici | 127.8 | 126.8 | -0,8 |
| 6 Mobili | 134.4 | 121.0 | -10,0 |
| 7 Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità | 138.2 | 115.6 | -16,3 |
| 8 Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia | 117.9 | 111.5 | -5,4 |
| 9 Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio | 139.9 | 105.7 | -24,5 |
| 10 Calzature | 88.3 | 88.5 | 0,3 |

Fonte: elaborazioni ICE su dati Istat

Dal lato delle importazioni dell'Italia dagli Emirati, nel 2017 i prodotti della raffinazione del petrolio hanno rappresentato la principale voce merceologica degli acquisti del nostro paese per un valore complessivo di 567 milioni di euro, in forte incremento (+69,2 per cento) rispetto al 2016, seguiti dai metalli di base preziosi, per un valore di 214 milioni di euro ed una flessione del 40,1 per cento rispetto al 2016. Queste due categorie merceologiche hanno rappresentato oltre i tre quarti del valore complessivo delle importazioni di merci dell'Italia dagli Emirati Arabi Uniti nel 2017.



Fonte: elaborazioni ICE su dati Istat

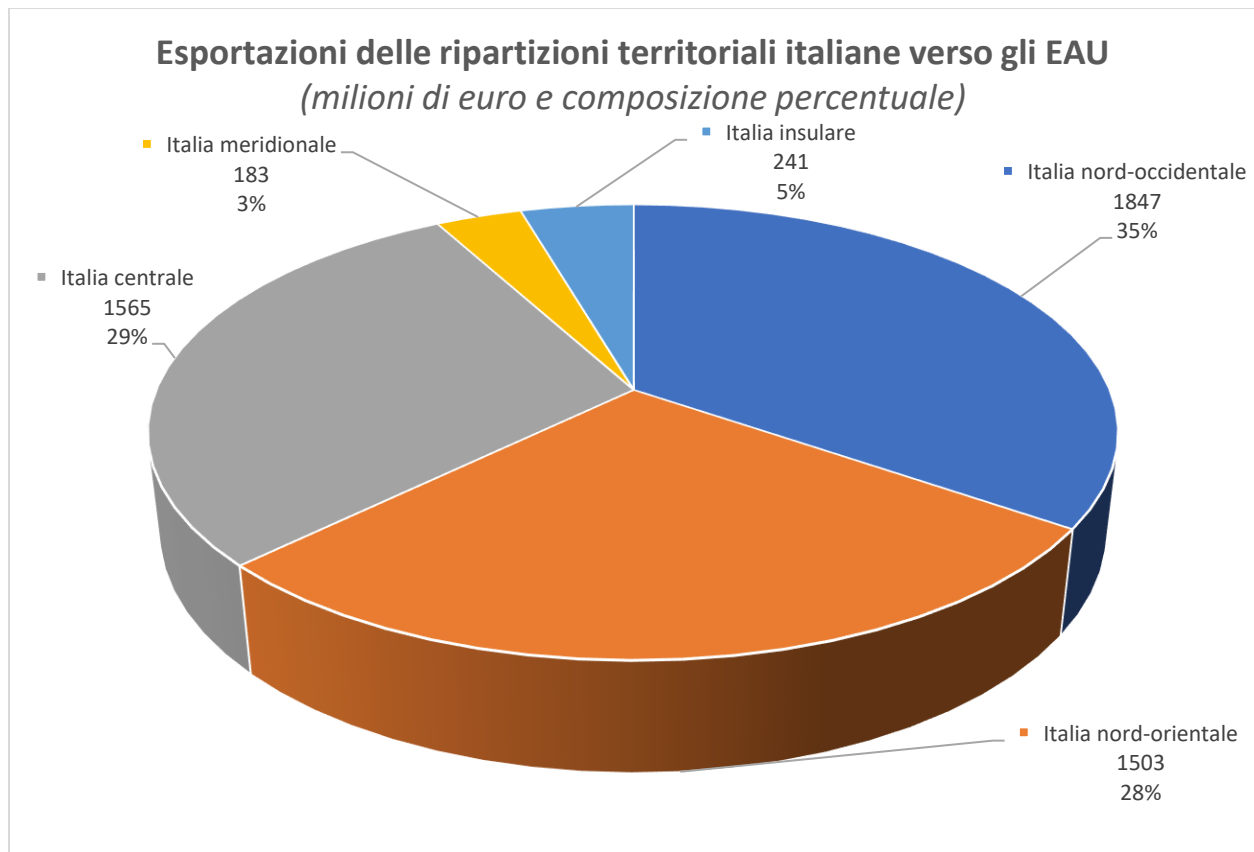
Italia: principali prodotti importati dagli EAU (gennaio-settembre 2017 e 2018)
(milioni di euro)

| Importazioni | | | |
|--|---------|---------|-------|
| | 2017 | 2018 | Var % |
| | gen-set | gen-set | |
| 1 Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio | 342.8 | 323.9 | -5,5 |
| 2 Petrolio greggio | . | 254.7 | . |
| 3 Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi | 155.1 | 181.4 | 16,9 |
| 4 Rifiuti | 29.5 | 31.5 | 6,7 |
| 5 Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie | 13.6 | 16.5 | 21,1 |
| 6 Altri prodotti in metallo | 11.4 | 13.3 | 16,9 |
| 7 Fibre sintetiche e artificiali | 4.9 | 8.0 | 64,8 |
| 8 Prodotti della siderurgia | 1.1 | 6.5 | 470,0 |
| 9 Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità | 3.2 | 5.5 | 68,3 |
| 10 Gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; pietre preziose lavorate | 6.8 | 5.4 | -20,6 |

Fonte: elaborazioni ICE su dati Istat

Nel periodo gennaio-settembre 2018, si registra una flessione del 5,5 per cento delle importazioni dei prodotti di raffinazione del petrolio accanto alla forte dinamica espansiva di quelle di greggio.

Nel 2017, le regioni del Nord hanno rappresentato il 63 per cento delle esportazioni italiane verso gli Emirati Arabi Uniti. In particolare, il 35 per cento delle vendite è provenuto dalle Regioni dell'Italia nord-occidentale ed il 28 per cento da quelle dell'Italia nord-orientale. Inoltre, il 29 per cento dei flussi di esportazione è originato dalle regioni dell'Italia centrale, mentre il Mezzogiorno ha contribuito per l'8 per cento alle esportazioni italiane verso gli EAU, segnatamente il 3 per cento da parte delle regioni dell'Italia meridionale ed il 5 per cento dalle regioni insulari.

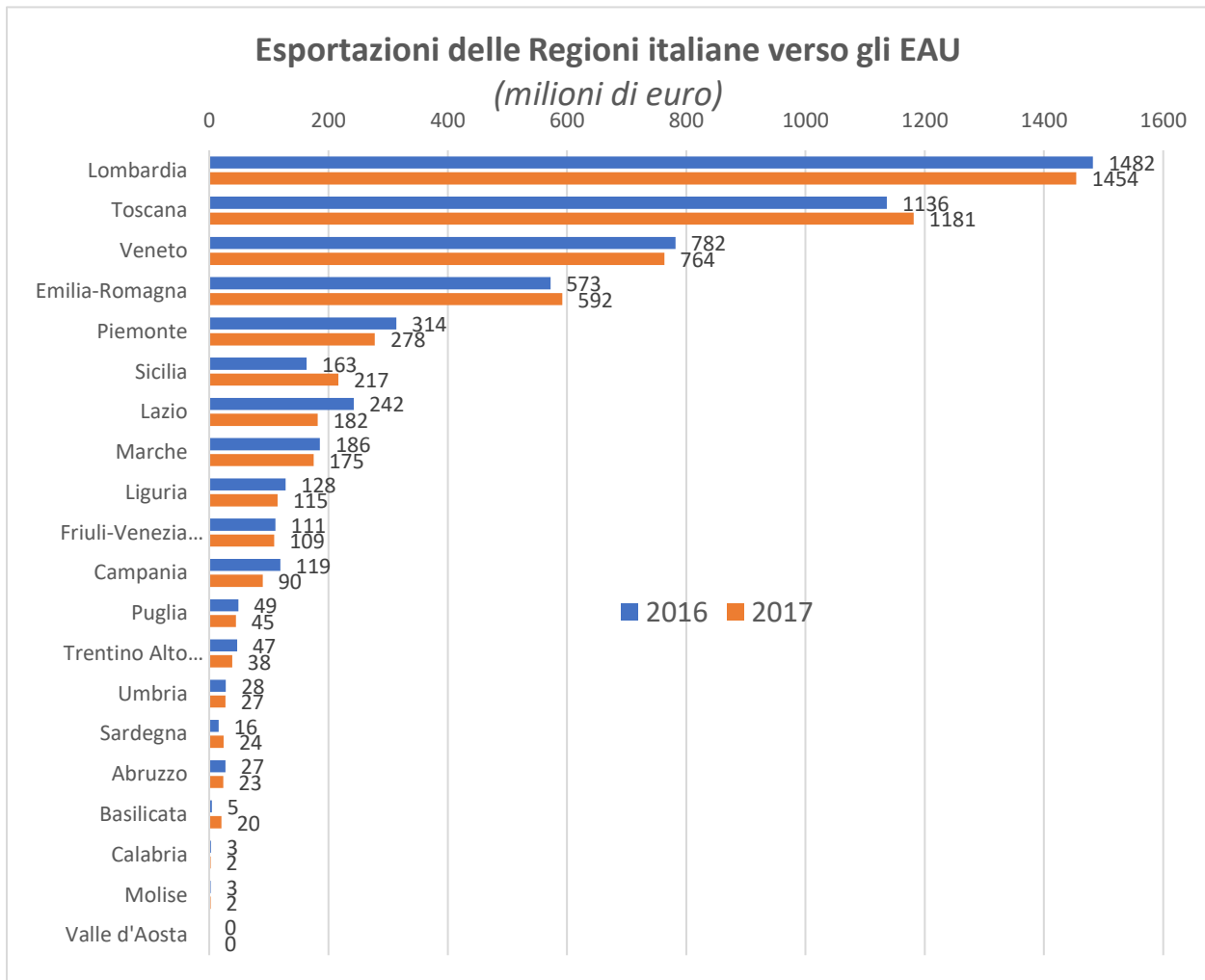


Fonte: elaborazioni ICE su dati Istat

La graduatoria regionale ha visto nel 2017 la Lombardia mantenere saldamente la prima posizione delle vendite negli Emirati, con un valore di circa 1,5 miliardi di euro, in lieve flessione ell'1,9 per cento rispetto al 2016 ed una quota del 27,2 per cento sul totale, seguita dalla Toscana che ha fatto registrare esportazioni per circa 1,2 miliardi di euro ed un incremento del 3,9 per cento rispetto all'anno precedente, con una quota del 22,1 per cento sulle esportazioni totali. In terza posizione della graduatoria si è collocato il Veneto (764 milioni di euro ed una riduzione annuale del 2,4 per cento per un'incidenza del 14,3 per cento sul totale), seguito dall'Emilia

Romagna (592 milioni ed aumento annuale del 3,5 per cento) e dal Piemonte (278 milioni di euro con una flessione annuale del 11,5 per cento),

La Basilicata, ancorché per valori limitati delle proprie vendite sul mercato, è stata la regione che ha fatto registrare la performance esportativa più brillante, segnando un incremento dei oltre il 340 per cento delle proprie vendite sul mercato, seguita dalla Sardegna (+53,5 per cento) e dalla Sicilia (+32,6 per cento).



Fonte: elaborazioni ICE su dati Istat

Nei primi nove mesi del 2018, le prime cinque regioni per importanza delle esportazioni verso gli EAU hanno manifestato flessioni delle proprie vendite. In controtendenza, Il Lazio, in sesta posizione della graduatoria, ha fatto registrare un incremento tendenziale del 12,8 per cento. Le altre regioni ad aver mostrato dinamiche positive sono state, in ordine di importanza dei valori esportati, la Liguria (+11,9 per cento), il Trentino Alto Adige (+1,6 per cento) e l'Abruzzo (+20,9 per cento).

Esportazioni delle regioni italiane negli Emirati Arabi Uniti (gennaio-settembre 2017 e 2018)
(milioni di euro)

| Regioni | gen-set 2017 | gen-set 2018 | Var % | quote 2017 | quote 2018 |
|-------------------------------------|-----------------|-----------------|--------------|---------------|---------------|
| Lombardia | 1104 | 921 | -16.6 | 27.9 | 27.8 |
| Toscana | 909 | 702 | -22.8 | 23.0 | 21.2 |
| Veneto | 561 | 453 | -19.3 | 14.2 | 13.7 |
| Emilia-Romagna | 406 | 364 | -10.3 | 10.3 | 11.0 |
| Piemonte | 198 | 169 | -14.6 | 5.0 | 5.1 |
| Lazio | 130 | 147 | 12.8 | 3.3 | 4.4 |
| Sicilia | 151 | 114 | -24.3 | 3.8 | 3.4 |
| Marche | 129 | 110 | -14.8 | 3.3 | 3.3 |
| Liguria | 85 | 95 | 11.9 | 2.1 | 2.9 |
| Friuli-Venezia Giulia | 76 | 68 | -10.8 | 1.9 | 2.1 |
| Campania | 62 | 48 | -22.9 | 1.6 | 1.4 |
| Trentino Alto Adige | 28 | 28 | 1.6 | 0.7 | 0.9 |
| Abruzzo | 18 | 22 | 20.9 | 0.5 | 0.7 |
| Puglia | 33 | 20 | -38.7 | 0.8 | 0.6 |
| Umbria | 20 | 19 | -4.5 | 0.5 | 0.6 |
| Sardegna | 18 | 14 | -21.7 | 0.4 | 0.4 |
| Provincie diverse e non specificate | 8 | 13 | 73.2 | 0.2 | 0.4 |
| Basilicata | 19 | 2 | -87.9 | 0.5 | 0.1 |
| Molise | 2 | 1 | -18.2 | 0.0 | 0.0 |
| Calabria | 1 | 1 | -13.1 | 0.0 | 0.0 |
| Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste | 0 | 0 | -82.6 | 0.0 | 0.0 |
| ITALIA | 3957 | 3311 | -16.3 | 100.0 | 100.0 |

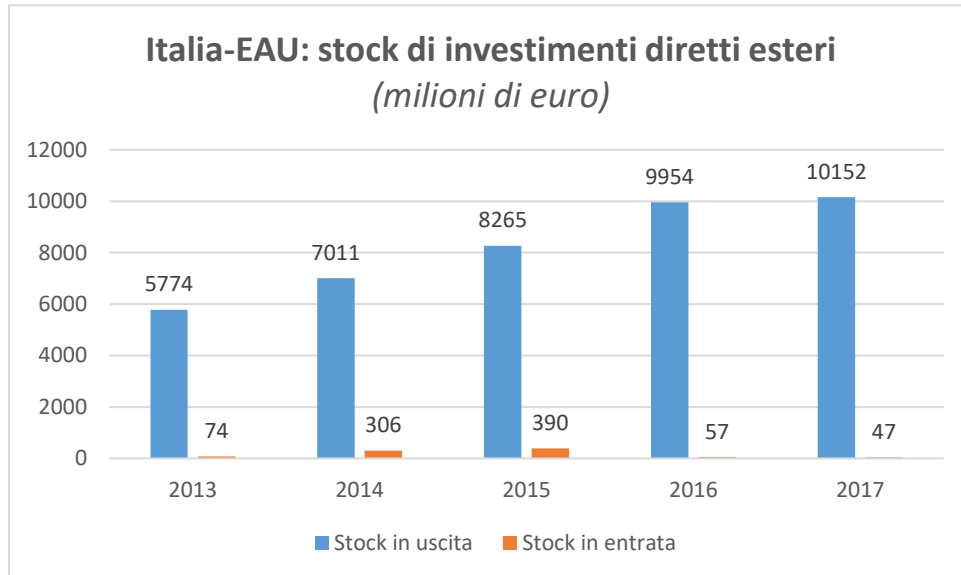
Fonte: elaborazioni ICE su dati Istat

LE AZIENDE ITALIANE NEGLI EMIRATI ARABI

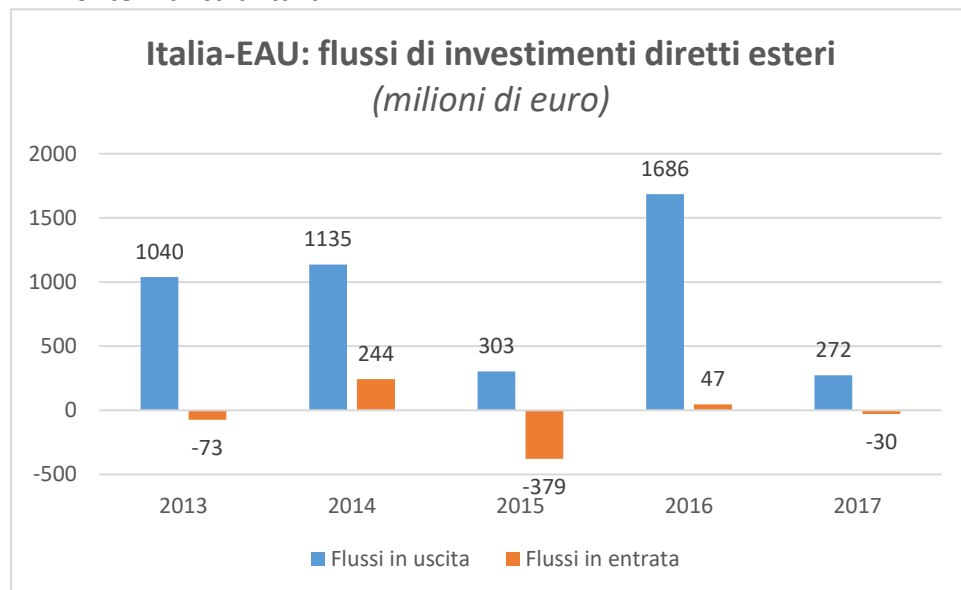
La presenza imprenditoriale italiana negli Emirati Arabi Uniti è altamente qualificata che si stima essere rappresentata da oltre 600 società, tra unità con propria filiale e molte altre che operano tramite agenti locali. Esse sono dislocate sia nei territori dei diversi Emirati, con prevalenza a Dubai e Abu Dhabi ma anche a Sharjah, Ras al Khaimah, Ajman e Fujairah, sia nelle circa 35 Free Zone del paese. Il potenziale per le produzioni e i servizi italiani sul mercato potrà nel medio termine beneficiare della presenza nel paese di un elevato reddito pro-capite e di una ricchezza petrolifera destinata a perdurare ancora per molti anni.

Il mantenimento di un'adeguata quota di mercato richiede tuttavia azioni promozionali mirate, rispetto ad una concorrenza sempre più intensa che identifica negli Emirati un mercato privilegiato, e una collaborazione ed un coordinamento delle imprese italiane (in particolare

piccole e medie) anche “a valle”, oltre che “a monte”, ad esempio attraverso la formazione di consorzi e reti d’impresa. Ciò al fine di presentarsi con una massa critica per sfruttare al meglio le opportunità offerte dai grandi progetti di sviluppo (in particolare nei settori infrastrutture e costruzioni), attraverso un approccio selettivo volto ad evidenziare l’unicità e la differenziazione del prodotto italiano.



Fonte: Banca d’Italia



Fonte: Banca d’Italia

Secondo i dati della Banca d'Italia, alla fine del 2017, lo stock di investimenti diretti esteri dell'Italia verso gli Emirati è stato pari a oltre dieci miliardi di euro, mentre gli investimenti diretti netti emiratini in Italia sono stati pari a 47 milioni di euro.

Per quanto concerne i flussi annuali, nel 2017 gli IDE netti in uscita dall'Italia sono stati pari a 272 milioni di euro, mentre gli investimenti diretti esteri netti annuali da parte emiratina in Italia hanno fatto registrare un valore negativo di 30 milioni di euro. Per quanto riguarda quest'ultimo dato, occorre peraltro considerare che gli investimenti degli EAU di solito vengono effettuati attraverso veicoli situati nelle principali piazze finanziarie internazionali e quindi sfuggono alla rilevazione diretta bilaterale.

Come citato precedentemente, si stima una presenza di circa 600 imprese del nostro paese. Le difficoltà di pervenire ad un loro censimento sistematico sono indotte dal fatto che negli EAU vige un sistema di tutela della riservatezza delle informazioni relative alle entità economiche. Tale tutela è *de facto* assoluta quando tali entità sono insediate all'interno delle Zone Franche, ossia *off-shore*, circostanza molto comune, dato che in esse non occorre ottemperare alla necessità di costituire una società locale (cd. Limited Liability Company) con un socio emiratino che sia titolare del 51% del capitale, valida invece finora nel territorio "mainland".

Dal punto di vista settoriale, esiste una discriminante virtuale che vede insediate ad Abu Dhabi prevalentemente imprese specializzate nel settore petrolifero e della difesa, mentre a Dubai esiste uno spettro maggiormente ampio e differenziato di imprese del settore delle costruzioni e delle infrastrutture nonché della distribuzione commerciale. Per quanto concerne le imprese del settore bancario e finanziario, sono presenti nel paese Banca Intesa San Paolo ed Unicredit, con licenza per operazioni "corporate" ed in valuta straniera, mentre è presente anche un ufficio di rappresentanza di Ubi Banca a Dubai. È inoltre presente a Dubai l'ufficio della SACE competente per il Medio Oriente.

Ciò premesso, qui di seguito si elencano le principali realtà italiane operanti nel paese: Alitalia, Ansaldo Energia, Aristoncavi, Astaldi, Came, Carel, Cavicel, Cimolai Rimond, Eataly, Elettronica, Faac, Fantini Mosaici, Fincantieri, Gava Forwarding, Generali Assicurazioni, Gewiss, Ghella, Ignazio Messina, IGuzzini, Impregilo Salini, Intesa San Paolo, Iveco, Leonardo, Luxottica, Maire Tecnimont, Mapei, Ospedali San Donato-San Raffaele, Pirelli, Pramac, Prysmian, Rizzani de Eccher, Saipem, Swissboring (Gruppo Trevi), Techint, Technip Italia, Technogym, Tenaris Dalmine, Tesar, Ubi Banca, Unicredit, Valvitalia.

Oltre alle persone giuridiche, negli ultimi anni è aumentata notevolmente la presenza di professionisti italiani, come medici, architetti e ingegneri, avvocati e commercialisti, attratti dalle interessanti opportunità di lavoro e dalle elevate remunerazioni del mercato nonché dalla qualità della vita offerta dal paese.

VISION 2021



Gli Emirati Arabi Uniti, durante gli anni della sua giovane storia, grazie ad una sapiente gestione strategica delle proprie risorse, sono riusciti a costruire una nazione moderna e prospera che attualmente mostra i più elevati indicatori di sviluppo tra i paesi maggiormente avanzati.

Vision 2021, programma emanato dal governo emiratino nel 2010, grazie all'impulso inferto dal suo leader, lo Sceicco di Dubai Mohammed bin Rashid Al Maktoum, contiene le linee strategiche di lungo periodo, finalizzate a rendere il paese uno dei migliori esempi di sviluppo al mondo ed a costruire una società prospera e coesa per assicurare benessere alle generazioni attuali e future, rafforzando l'identità nazionale, profondamente ancorata ai valori islamici progressisti e moderati, nell'ambito di un ambiente sano, sicuro, stimolante e accogliente.

L'obiettivo dichiarato consiste nell'ottenimento di un equilibrato ed articolato processo di diversificazione economica del paese, mantenendo le basi per una crescita solida e sostenuta, preservando, anche per il futuro, gli elevati standard di vita che sono stati conseguiti grazie agli investimenti associati alle vaste entrate petrolifere.

LA NATIONAL AGENDA

A corollario dei principi sanciti nella Vision 2021, il governo degli Emirati ha lanciato la National Agenda che comprende un insieme di indicatori di performance da raggiungere nell'ambito dei settori dell'istruzione, della sanità, dell'economia, nella sicurezza nazionale, nell'edilizia abitativa, nelle infrastrutture e nei servizi governativi.

Questi indicatori hanno un orizzonte di lungo periodo, misurano i risultati della performance nazionale in ciascuna delle priorità fissate dalla Vision 2021 e devono essere utilizzati per confrontare gli Emirati Arabi rispetto ai parametri internazionali di benchmark. Tali indicatori vengono monitorati periodicamente al fine di assicurare che gli obiettivi vengano raggiunti per l'anno 2021, quando il paese celebrerà il 50° anniversario della propria indipendenza.

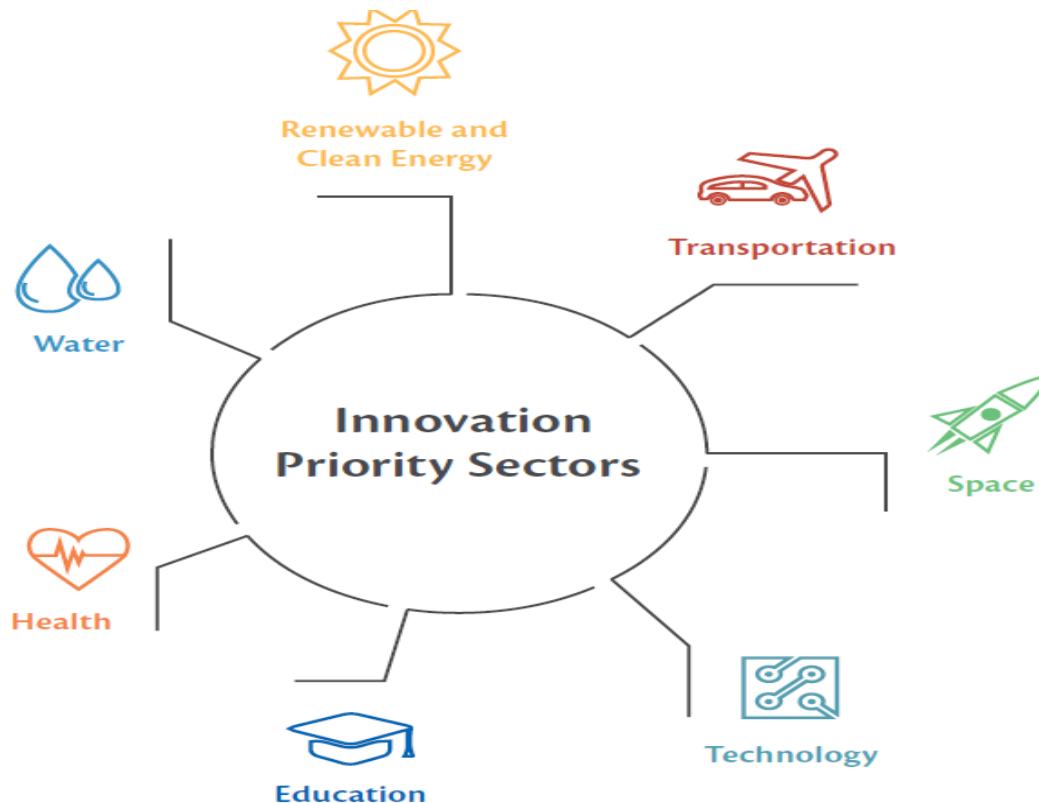
LA STRATEGIA PER L'INNOVAZIONE

Quale diretta emanazione della Vision 2021 e della National Agenda, il Governo degli Emirati Arabi Uniti, alla fine del 2014, ha varato la Strategia per l'Innovazione quale priorità nazionale per assicurare al paese continuo progresso nel proprio sviluppo economico e per avanzare speditamente nel processo di diversificazione economica. L'obiettivo dichiarato è quello di diventare uno dei principali laboratori di innovazione al mondo.

La strategia è in fase di implementazione e prevede tutta una serie di iniziative governative finalizzate ad introdurre una nuova legislazione, a fondare incubatori, ad effettuare investimenti in professionalità specializzate, a fornire incentivi per il settore privato, ad instaurare partenariati internazionali per la ricerca ed a stimolare uno spirito pro-attivo verso l'innovazione da parte del governo.

I SETTORI PRIORITARI

La National Innovation Strategy è focalizzata sulla promozione di sette settori prioritari che dovranno catalizzare investimenti pubblici e privati per promuovere lo sviluppo di lungo periodo del paese ed il processo di diversificazione economica: energie rinnovabili, trasporti, istruzione, sanità, tecnologia, acqua ed aerospazio.



ENERGIE RINNOVABILI



La strategia si propone di promuovere l'innovazione in questo settore considerato alla base dei processi di diversificazione energetica ed economica del paese, attraverso lo sviluppo di industrie di produzione, l'approfondimento della ricerca applicata nelle relative tecnologie, il miglioramento dell'efficienza energetica di reti e di sistemi di stoccaggio ed il progressivo spostamento verso fonti di generazione decentralizzate attraverso installazioni di piccola scala e programmi di *feed-in* tariffari.

Attualmente esistono numerosi progetti di settore come la città di Masdar, già sede dell'International Renewable Energy Agency e del Masdar Institute of Science and Technology che ambisce a diventare in breve tempo il primo centro residenziale e commerciale al mondo al mondo privo di emissioni di carbonio, con un impegno di investimenti di 15 miliardi di dollari ed un portafoglio di 4,5 gigawatt di energia rinnovabile, equivalente a quattro reattori nucleari.

Altro grande progetto in corso di realizzazione negli EAU è il Mohammed bin Rashid al Maktoum Solar Park. Avviato a gennaio 2015 ad opera di un consorzio guidato da Acwa Power dell'Arabia Saudita, sarà destinato a produrre energia fotovoltaica per una capacità 5.000 MW in quattro distinte fasi sequenziali.

Recentemente il governo di Dubai ha lanciato la Dubai Clean Energy Strategy 2050 che si propone di rendere Dubai un centro internazionale per le energie rinnovabili e la green economy. Tale strategia prevede fino al 2030 un investimento di 100 miliardi di Dirham (circa 25 miliardi di Euro) in un Green Fund e 50 miliardi di Dirham (circa 12,5 miliardi di Euro) nella seconda fase del citato Solar Park. La strategia sarà destinata a trasformare il settore energetico di Dubai nel prossimo trentennio. Aspira a produrre il 75% dell'energia generata dagli Emirati da fonti rinnovabili per il 2050, al fine di rendere il paese un modello sostenibile di risparmio energetico per tutto il mondo, sostenendo lo sviluppo economico nel rispetto delle compatibilità ambientali. Uno dei pilastri del piano è la diversificazione del mix energetico: entro il 2030 a Dubai il 61% dell'energia dovrà essere generata dal gas, il 7% dal carbone "pulito", il 7% dal nucleare e il 25% dal solare.

L'intera strategia poggia su cinque pilastri: sviluppo delle infrastrutture, varo della legislazione, erogazione di finanziamenti, promozione di capacità progettuali e costruzione di competenze.

TRASPORTI E LOGISTICA



La strategia intende stimolare innovazione per conseguire leadership nella tecnologia e nei trasporti aerei e marittimi e negli associati servizi logistici. L'obiettivo è quello di proporre nuovi prodotti e servizi, quali lo sviluppo e l'utilizzo di veicoli automatici, come droni ed automobili e treni senza conducenti, e l'implementazione di mezzi di trasporto eco-compatibili alimentati da infrastrutture di produzione e stoccaggio di elettricità di ultima generazione.

Il paese intende capitalizzare sui notevoli progressi realizzati nel settore dei trasporti negli ultimi anni, diventando uno dei principali hub logistici a livello mondiale. Il successo dell'esperienza delle compagnie aeree nazionali, Emirates ed Etihad, nel promuovere un completo mutamento dell'esperienza di viaggio è una riprova dell'innovazione inferta nel settore. Lo stesso è da dirsi per i trasporti marittimi in cui il paese ha assunto il ruolo di piattaforma logistica internazionale, soprattutto attraverso lo sviluppo del porto container di Jebel Ali, divenuto uno dei più importanti porti mondiali per traffico merci.

ISTRUZIONE



Sulla base della considerazione che un sistema educativo avanzato sia foriero di migliorare la capacità del paese di innovare per generare nuove idee ed innescare nuove progettualità, la strategia mira a promuovere innovazione nel settore dell'istruzione introducendo metodi formativi creativi e tecniche di "smart learning", nonché la progettazione e lo sviluppo di curricula innovativi finalizzati a conferire agli studenti capacità e conoscenze avanzate nel campo delle scienze, dell'ingegneria tecnologica, della matematica e delle arti. La strategia assicurerà inoltre infrastrutture avanzate di apprendimento, sostenute dalla creazione di laboratori di innovazione nelle scuole e nelle università e centri di ricerca specializzati per promuovere innovazione. Gli UAE hanno varato una serie di progetti innovativi in questo campo, come ad esempio il Mohammed bin Rashid Smart Learning Programme o il programma "Think Science" della Emirates Foundation o il programma "Emirates Skills" dell'Abu Dhabi Centre for Technical and Vocational Training, miranti a stimolare i giovani ad innovare in tutti i campi scientifici, organizzando concorsi, eventi dedicati e sviluppando carriere tecnologiche.

ASSISTENZA SANITARIA



Gli Emirati Arabi Uniti devono rispondere ad un'ampia e crescente richiesta di servizi e prodotti sanitari, determinata da molteplici cause: da rilevare, secondo l'OMS la significativa crescita demografica della popolazione residente (+65% dal 2008, attualmente si tratta di oltre 10 milioni di abitanti), l'elevata aspettativa di vita (78 anni) ma nel contempo l'aumento di malattie connesse ad uno stile di vita sedentario (tra le patologie più presenti il diabete, diffuso per il 20% della popolazione tra i 20 e 80 anni, le malattie cardiovascolari che causano circa il 30% dei decessi negli EAU, il cancro che causa una media di circa 500 decessi l'anno). Prodotti farmaceutici, attrezzature medicali, prodotti e attrezzature dentali vengono essenzialmente soddisfatti dalle importazioni, in quanto la produzione locale copre solamente una minima parte della domanda.

In merito alle strutture sanitarie si calcola che, entro i prossimi 5 anni, vi sarà la necessità di un totale di 90.000 posti letto, mentre attualmente sono circa 10.500 quelli disponibili (erano 9.570 nel 2010) ed è certo che l'aumento di malati cronici incentiverà la domanda di centri di cura e riabilitazione ad alta specializzazione. E' immenso, quindi, il potenziale di sviluppo per tutto ciò

che riguarderà l'approvvigionamento di prodotti farmaceutici e di apparecchiature medicali nella regione, il trasferimento di know-how e tecnologie (hardware e software), la formazione medica e paramedica, la costruzione di ospedali e cliniche ed associati attrezzature e arredi.

Il Governo locale, che oggi copre il 70% della Spesa Sanitaria degli EAU, ha incentivato negli anni gli investimenti privati e la formazione di Public/Private Partnership per sviluppare strutture e servizi di elevato livello qualitativo.

Dubai ed Abu Dhabi sono oggi le due città meglio attrezzate e fornite, sia in materia di strutture sanitarie sia in materia di forniture di attrezzature sanitarie e farmaci. Il governo ha comunque lanciato una miriade di iniziative per promuovere l'innovazione nell'assistenza sanitaria. Abu Dhabi Vision 2030, ad esempio, mira allo sviluppo dei settori farmaceutico, delle biotecnologie e delle scienze della vita, mentre recentemente è stato costituito ad Abu Dhabi un centro di telemedicina che offre consultazioni mediche di qualità per via telematica.

L'incentivazione del turismo medico del Medio Oriente negli EAU rappresenta un altro degli obiettivi del Governo, in quanto si ambisce ad intercettare la domanda di prestazioni sanitarie che attualmente viene soddisfatta all'estero, anche massimizzando l'eccellente offerta ricettiva del paese. Inoltre la recente normativa sulla assicurazione sanitaria resa obbligatoria per tutti i lavoratori e le loro famiglie, a carico del datore di lavoro, rappresenta un ulteriore incentivo alla domanda di prestazioni mediche.

In tale contesto, la strategia del governo emiratino punta a promuovere innovazione nell'erogazione dei servizi sanitari e terapeutici attraverso l'utilizzo di tecnologie avanzate quali tecniche di chirurgia robotica e di telemedicina. Si intende focalizzare l'attenzione sullo sviluppo delle industrie farmaceutiche e sulle biotecnologie e sul miglioramento della ricerca medica per il trattamento delle malattie prevalenti, quali soprattutto il diabete e l'obesità ma anche la talassemia. Inoltre, la National Innovation Strategy aspira a sviluppare tecnologie per la gestione avanzata del sistema sanitario ed a promuovere stili di vita sani e salutari attraverso lo sviluppo di tecnologie intelligenti per il controllo e la prevenzione delle malattie, immaginando allo stesso tempo lo sviluppo di città innovative ed attrezzature che facilitino l'attività sportiva e stimolino le attività motorie.

ALTA TECNOLOGIA



La strategia si propone di promuovere l'innovazione tecnologica attraverso lo sviluppo di smart cities, di software e applicativi nonché il rafforzamento dell'industria dell'informatica e delle telecomunicazioni per migliorare la qualità dei servizi forniti alla popolazione residente. L'innovazione tecnologica verrà inoltre conseguita attraverso la produzione di sistemi a tecnologia avanzata in aree di interesse globale nel campo dei semiconduttori, delle nano-tecnologie e delle stampanti tridimensionali, unitamente all'adozione di tecnologie del futuro in un ampio spettro di settori, come ad esempio le blockchain e l'innovazione finanziaria (fintech).

Di conseguenza gli emirati hanno lanciato una serie di iniziative di avanzata tecnologia, come il programma di Smart Government o di Smart Cities. Inoltre, è stata sviluppata una moltitudine di

centri di ricerca tecnologica avanzata, come l'Institute Centre for Microsystems, the Institute Centre for Smart and Sustainable Systems o il Khalifa Semiconductor Research Centre alla Khalifa University. Peraltro il fondo sovrano Mubadala è proprietario al 100% di Global Foundries, il secondo produttore di semiconduttori al mondo.

RISORSE IDRICHE



Il clima degli Emirati Arabi Uniti è caratterizzato da elevate temperature ed umidità e bassi livelli nelle precipitazioni. In estate (maggio-ottobre) le temperature fluttuano intorno ai 40°, mentre in inverno intorno a 22°. Secondo la FAO, le precipitazioni medie si aggirano intorno a 78mm all'anno, rispetto, ad esempio, ai 750mm degli Stati Uniti. Inoltre, il rapido processo di urbanizzazione ha determinato un fortissimo incremento di domanda di risorse idriche. Peraltro, gli stili di vita consumistici e la mancanza di misure di conservazione fra i residenti hanno generato elevatissimi livelli di utilizzo e di spreco. Mentre la domanda risulta in forte crescita, le risorse del paese restano molto limitate. Inoltre, si stima che per il 2050 la disponibilità pro-capite di acqua nei paesi della regione del Medio Oriente e Nord Africa si dimezzerà, con conseguenze esiziali sugli eco-sistemi naturali idrogeologici. L'acqua utilizzata nel paese proviene soprattutto dal sottosuolo, per il 72% circa, e per il 21% dagli impianti di desalinizzazione, mentre il restante 7% è rappresentato dal riciclo. Non esistono che limitatissime risorse idriche di superficie. Il cambiamento climatico in atto sarà necessariamente destinato a peggiorare la situazione. Inoltre, le problematiche idriche che caratterizzeranno il paese nel futuro saranno ascrivibili alla crescita della popolazione, agli elevati tassi di utilizzo domestico ed all'espansione dei volumi di irrigazione per gli utilizzi civili e residenziali nonché quelli agricoli.

Finora la risposta degli Emirati alla rapida crescita dei fabbisogni idrici ed al progressivo esaurimento delle riserve è stato il massiccio ricorso alla desalinizzazione, nonostante i considerevoli costi energetici e ambientali. I paesi del Golfo contano per il 41% della produzione di acqua desalinizzata a livello globale, mentre i soli Emirati possiedono 70 impianti di desalinizzazione, dei quali due terzi localizzati ad Abu Dhabi, il 18% a Dubai e la rimanente parte negli altri Emirati. Recentemente Abu Dhabi ha lanciato un progetto per la costruzione della più grande riserva idrica sotterranea al mondo, che conterrà 26 milioni di metri cubi di acqua desalinizzata, da utilizzare soltanto in caso di emergenza. A questi trend ha contribuito la sensibile riduzione dei costi per la desalinizzazione, anche se i costi annuali vengono stimati intorno ai 12 miliardi di Dirham (circa 4 miliardi di euro). A fronte di tali dinamiche, esiste una chiara presa di coscienza a livello politico della necessità di una politica idrica adeguata allo scopo di assicurare il futuro sviluppo del paese.

In tale contesto, la strategia innovativa applicata al settore idrico aspira a promuovere innovazione migliorando la produzione, la purificazione e la desalinizzazione dell'acqua, utilizzando energia solare e gestendo in maniera efficiente la domanda idrica da parte delle famiglie e degli utilizzatori industriali ed agricoli.

Tra le iniziative varate in questo settore si annovera la UAE Water Foundation, costituita allo scopo di condurre ricerche e studi per sostenere la produzione di acqua attraverso l'utilizzo di energia solare, e il Masdar Institute Centre for Water and Environment che intende creare tecnologie e conoscenza collegate alla produzione di acqua pulita e alla gestione delle risorse idriche.

AEREO SPAZIO



La strategia si propone di aumentare la ricerca e lo sviluppo tecnologico associato all'osservazione dei corpi celesti, come navicelle spaziali, sonde e telescopi, oltre che di puntare sullo sviluppo di tecnologie per le telecomunicazioni e sull'adattamento di tecnologie spaziali per applicazioni terrestri. Finora sono stati investiti 20 miliardi di dollari in tecnologie spaziali.

Nel 2014 è stata fondata la UAE Space Agency, insieme al progetto per la costruzione e l'invio della prima sonda arabo-islamica su Marte per il 2021. E' stato inoltre costruito, da parte dell'Emirates Institution for Advanced Science and Technology, e lanciato alla fine del 2018, il primo satellite interamente prodotto nel paese, il Khalifasat. Ad Abu Dhabi è intanto in fase di costruzione il primo e più grande centro spaziale del Medio Oriente e Nord Africa, con l'obiettivo di organizzare viaggi spaziali a scopo turistico o di ricerca scientifica.

I SEGMENTI ECONOMICI DI SPECIALIZZAZIONE

L'intera strategia di innovazione è stata declinata in un ampio spettro di segmenti prioritari o "aree focus" verso i quali la politica economica del paese dirigerà i propri sforzi finalizzati a creare un ambiente economico favorevole all'attrazione di investimenti pubblici e privati.

Gli obiettivi da raggiungere sono i seguenti:



Sviluppo socio economico ed accelerazione della crescita



Creazione di ricchezza sostenibile indipendente dallo sfruttamento delle risorse naturali















Stimolo agli investimenti in talenti e in capitale umano per lo sviluppo





Elaborazione di soluzioni innovative per le sfide socio-economiche del paese

Qui di seguito si indicano alcuni settori indicati come prioritari per la realizzazione di tali obiettivi:

| | | | |
|--|---|--|---|
| | Istruzione innovativa e tecnologica | | Cubesats e nanosatelliti |
| | IT Sanitaria e bioinformatica | | Cybersecurity |
| | Salute pubblica e benessere | | Semiconduttori |
| | Bioteχνologie e genomica | | Robotica ed intelligenza artificiale |
| | Economia e gestione delle risorse idriche | | Applicazioni e soluzioni per smart city |

| | | | |
|---|---|---|-------------------------------------|
|  | Energia solare e sistemi di energie alternative |  | Architettura e urbanistica |
|  | Scienze spaziali |  | Tecnologie digitali |
|  | Tecnologia dei servizi finanziari |  | Sicurezza alimentare |
|  | Geoscienze petrolifere |  | Logistica e Trasporti |
|  | Internet delle cose e Big Data |  | Materiali avanzati per l'aerospazio |
|  | Manifattura additiva e 3D manufacturing |  | Droni commerciali |

| | | | |
|---|-------------------------------------|---|------------------|
|  | Costruzioni e materiali avanzati |  | Veicoli autonomi |
|---|-------------------------------------|---|------------------|

DUBAI INDUSTRIAL STRATEGY 2030

Nell'ambito dell'attuazione del Dubai Plan 2021, il piano strategico varato dal governo dell'Emirato allo scopo di affermare la città tra le più importanti e dinamiche realtà urbane al mondo, è stata lanciata la strategia di sviluppo industriale finalizzata a promuovere la crescita di una serie di settori economici al di là di quelli tradizionali, segnatamente commercio, logistica, finanza e turismo.

La strategia di pone l'obiettivo di rendere Dubai un hub internazionale per le attività basate sulla conoscenza, l'innovazione e la manifattura sostenibile attraverso la creazione di un ambiente per gli investimenti attrattivo, grazie allo stimolo di una serie di iniziative e di incentivi finalizzati a creare vantaggi comparati in nuovi settori ed a generare nuove competenze.

Gli obiettivi associati a questa visione strategica sono i seguenti:



Incremento del PIL e del valore aggiunto manifatturiero



Miglioramento della conoscenza e dei processi di innovazione



Creazione di una piattaforma manifatturiera internazionale



Promozione di un'industria eco-compatibile ed efficiente dal punto di vista energetico



Adozione di standard islamici nella produzione manifatturiera

A corollario di questi obiettivi sono stati individuati sei settori industriali strategici:



AEROSPAZIO



INDUSTRIA MARITTIMA



FARMACEUTICO E ATTEZZATURE
MEDICALI



ALLUMINIO E ALTRI METALLI
(DOWNSTREAM)



BENI DI CONSUMO A RAPIDA
ROTAZIONE (FMCG)

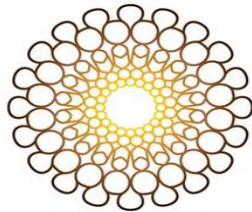


MACCHINARI ED ATTREZZATURE

Sono state quindi individuate 75 iniziative strategiche destinate a produrre un significativo impatto sull'economia di Dubai per il 2030, raggiungendo in particolare i seguenti obiettivi:

- Aumento del PIL di 160 miliardi di Dirham
- Aumento di 18 miliardi di Dirham del PIL manifatturiero (rispetto agli attuali 41 miliardi di AED)
- Creazione di 27.000 nuovi posti di lavoro specializzati
- Aumento delle spese in ricerca e sviluppo di 700 milioni di Dirham
- Aumento delle esportazioni di 16 miliardi di Dirham.

EXPO 2020



إكسبو 2020
دبي، الإمارات العربية المتحدة
DUBAI, UNITED ARAB EMIRATES

Fra il 20 ottobre 2020 e il 10 aprile 2021, Dubai ospiterà l'esposizione universale, evento che, secondo le stime del Comitato Organizzatore, riunirà 180 paesi e sarà destinato ad attirare 25 milioni di visitatori da tutto il mondo, di cui il 70 per cento dall'estero. Si tratta della prima esposizione realizzata nella regione del Medio Oriente, Africa e Asia meridionale (MEASA) e la prima ospitata da un paese arabo.



Dislocato lungo un sito di 438 ettari (circa 4,4 Km²), con una connessione diretta a quattro aeroporti internazionali (Dubai International ed Al Maktoum International, rispettivamente a 40 km e 10 km, Sharjah International a 50 km, ed Abu Dhabi International a c.a. 110 km) e ad un articolato sistema di trasporti, Expo2020 rientra appieno nelle strategie di diversificazione del governo emiratino e si propone di offrire ai visitatori l'opportunità di scoprire le ultime novità in termini di tecnologia ed innovazione che scaturiscono dalla collaborazione e dal partenariato fra persone e idee.

LE TEMATICHE DI EXPO 2020

La tematica prescelta per l'evento "Connecting Minds, Creating the Future" esalta il valore della collaborazione e riconosce che le sfide odierne sono troppo complesse per poter essere affrontate in maniera solipsistica: la creazione di soluzioni sostenibili ai problemi globali richiede la capacità di superare i confini geografici, istituzionali, culturali e disciplinari.

Il tema (*connecting minds, creating the future*) e i sottotemi (opportunità, mobilità e sostenibilità) andranno a permeare ogni aspetto dell'Expo2020: dalle esibizioni agli eventi, dalla operatività del sito all'architettura, dai luoghi fisici al mondo intangibile delle idee.



Sottotemi:

OPPORTUNITA'



Dischiudere nuove possibilità per le persone e le comunità perché possano contribuire con successo al futuro della nostra società.

MOBILITA'



Creare connessioni fisiche e virtuali più intelligenti e produttive.

SOSTENIBILITA'



Perseguire le nostre speranze di progresso senza compromettere i bisogni delle generazioni future.

EXPO 2020: SETTORI DI OPPORTUNITA'

Infrastrutture e trasporti:



Proprio le infrastrutture rappresentano il principale driver della domanda di Dubai in vista di Expo2020. In particolare, il settore delle infrastrutture e trasporti annovera il maggior numero di progetti di sviluppo per i quali sono previsti investimenti per 43 miliardi di dollari. Oltre alle opportunità rappresentate dai progetti direttamente collegati alla preparazione del sito per l'evento, saranno da considerare anche l'espansione della rete viaria, con la costruzione di strade, ponti, viadotti, e tutta l'ottimizzazione dei collegamenti logistici al sito dell'Expo 2020. La stima degli investimenti destinati agli interventi infrastrutturali, stradali, marittimi e aeroportuali, sfiora quasi 14 miliardi di dollari.

Costruzioni:



UNITÀ ABITATIVE

45.000

nuove unità immobiliari



HOTEL

7 mld USD

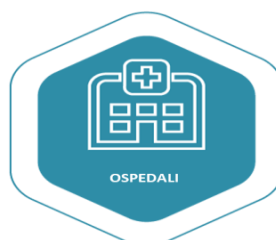
per aumentare l'offerta alberghiera:
81.000 nuove stanze d'albergo nei prossimi 6 anni



CENTRI COMMERCIALI

4 mld USD

per realizzare 16 progetti
per nuovi centri commerciali



OSPEDALI

19.5 mld USD

è il valore che il mercato
dell'assistenza sanitaria
raggiungerà nel 2020

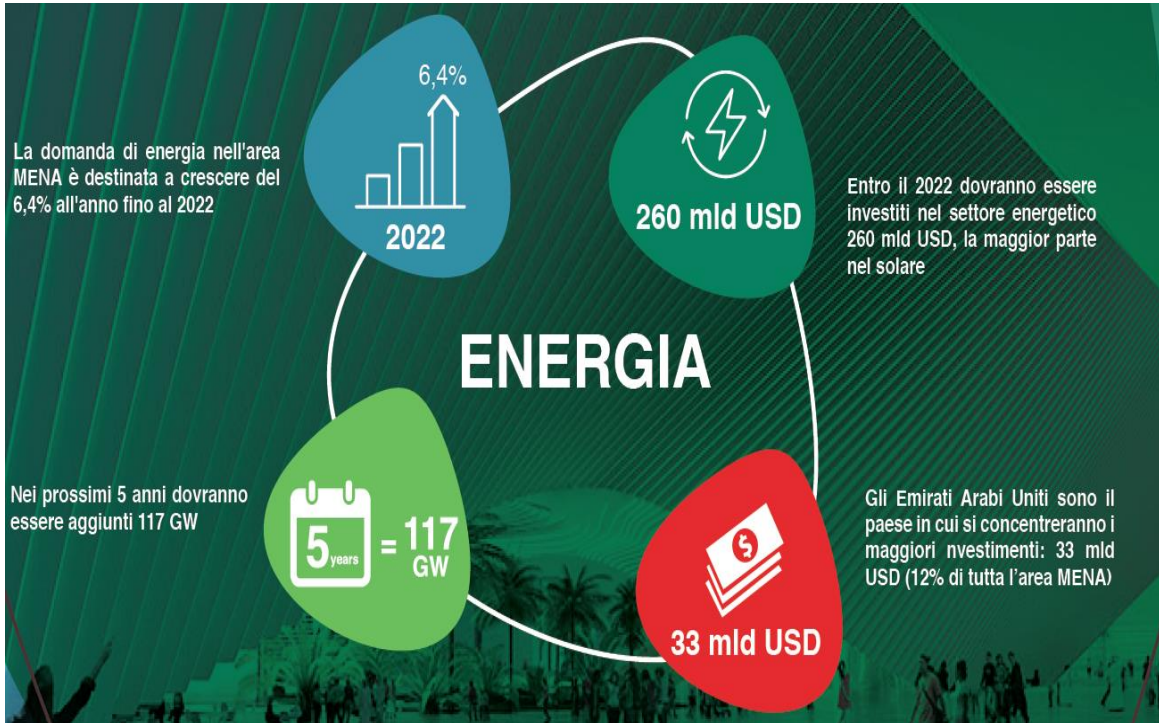
Centri commerciali

Gli EAU presentano un'ampia offerta pro capite di centri commerciali. Alla fine del 2016 il mercato al dettaglio aveva un valore complessivo di 53,7 miliardi di dollari e aveva fatto registrare una crescita del 7% rispetto all'anno precedente. Con i flussi turistici previsti per il 2020 e con l'incremento demografico, si stima che il mercato al dettaglio cresca annualmente del 5% tra il 2016 e il 2020, anno in cui si prevede che i centri commerciali raggiungeranno 10 milioni di metri quadrati di spazi al dettaglio. Per potenziare ulteriormente l'offerta Dubai conta di investire 4 miliardi di dollari per la realizzazione di 16 progetti per nuovi centri commerciali. Tra i progetti in corso di realizzazione va segnalato il Meydan One Mall, per il quale l'italiana Salini Impregilo ha acquisito un contratto di 435 milioni di dollari ed ha ottenuto da SACE/CDP un prestito di 300 milioni di dollari. Un mall che tra l'altro avrà al proprio interno una pista da sci al coperto lunga 1,2 chilometri, la più lunga al mondo. In via di realizzazione anche il Mall of the World, destinato a soppiantare il Dubai Mall come mall più grande al mondo, il Gate Towers Mall, e una serie di centri commerciali più piccoli come Al Khail Avenue Mall nel Jumeriah Village Triangle, Circle Mall nel Jumeirah Village Circle, Emaar's Souk nelle aree residenziali di The Meadows e The Springs. In parallelo proseguono i lavori di ampliamento del Dubai Mall e dell'Emirates Mall.

Assistenza sanitaria

Il mercato dell'assistenza sanitaria si prevede che raggiungerà un valore di 19,5 miliardi di dollari nel 2020 (71,6 miliardi di AED), con una crescita annuale pari al 12,7%. Si assisterà ad un incremento della domanda di posti letto ospedalieri del 3% l'anno, con il raggiungimento di 13.800 letti nel 2020, secondo i dati diffusi da Alpen Capital. Il governo si sta impegnando per migliorare i sistemi di assistenza sanitaria per raggiungere e superare gli standard internazionali grazie allo sviluppo di infrastrutture, know how e servizi di alta qualità. Gli EAU rappresentano il 28% della spesa sanitaria dei Paesi GCC, con un valore pro capite di circa 1.600 dollari, il secondo più elevato nell'area. Attualmente a Dubai vi sono 26 ospedali, di cui 22 accreditati a livello internazionale e 4 in fase di accreditamento, 1.560 cliniche ambulatoriali, 78 centri diagnostici. Inoltre sono in costruzione 7 nuovi ospedali, mentre 3 degli esistenti sono in fase di espansione.

Energia:



Infrastrutture idriche ed elettriche:



DEWA (Dubai Water and Electricity Authority) ha allocato oltre 2,6 mld di AED per lo sviluppo delle infrastrutture idriche ed elettriche nell'Emirato in preparazione di Expo 2020, al fine di ottenere un più efficiente sistema di generazione, trasmissione e distribuzione di energia e di acqua.

Economia circolare:



Nel 2020, si stima che i rifiuti nei paesi GCC raggiungeranno un volume di 120 mln di tonnellate. In particolare a Dubai, che produce annualmente circa 8,4 milioni di tonnellate di rifiuti, è in vigore un programma di riciclaggio pari al 25%, percentuale che è destinata ad aumentare al 75% per il 2021, oltre a programmi di riduzione delle emissioni di gas metano dalle discariche. È inoltre in corso il progetto per la costruzione del più grande impianto del Medio Oriente per la conversione dei rifiuti solidi in energia, per un investimento complessivo di 2 miliardi di AED.

Servizi:



Per assicurare la buona riuscita di Expo 2020 si renderanno necessari alcuni servizi che non richiedono grandi strutture organizzative. Anzi, in alcuni casi l'agilità, la flessibilità, il dinamismo delle PMI italiane può renderle più adatte alle esigenze della domanda. Per lo più si tratta di

servizi di ospitalità e di gestione eventi (meeting, incentive, conference, exhibition), formazione, servizi di analisi finanziaria, servizi tecnico-professionali, (ingegneria, architettura, pianificazione urbana, project management, facility management), servizi di informatica e telecomunicazioni, servizi di logistica, servizi sanitari, servizi di sicurezza, servizi di marketing, pubbliche relazioni, Customer Service, social media e web 2.0.

Settori tradizionali e beni di lusso:



Agroalimentari e bevande



Abbigliamento



Pelletteria



Gioielleria

Anche i settori più tradizionali, come quello agro-alimentare o l'industria della moda o dei prodotti di lusso, come la gioielleria, saranno destinati a beneficiare dell'atteso afflusso di 25 milioni di visitatori per Expo2020. In particolare, Dubai conta più di 5.000 ristoranti che offrono le più diversificate esperienze culinarie per ogni tipologia di budget e di gusto. Di conseguenza, Expo sortirà sicuramente un impatto positivo sulla catena del valore dell'industria agro-alimentare sia in termini di volumi che di qualità dei prodotti che verranno offerti nell'ambito della miriade di punti di ristoro della città, con immaginabili conseguenze per le potenzialità di offerta eno-gastronomica italiana. Analogamente ampie occasioni di espansione si dischiuderanno per l'industria dell'abbigliamento e degli accessori e, in generale, per tutti i settori destinati a soddisfare la forte crescita prevista nella domanda di beni di consumo in tutte le fasce di qualità-prezzo.

Settori collegati alle tematiche di Expo:

Opportunity



NUOVE INDUSTRIE

- Tecnologia
- Farmaceutico
- Bioteologie
- Beni di consumo
- Medicale
- Commercio al dettaglio
- Comunicazione
- Nuovi media



MERCATO DEL LAVORO DEL FUTURO

- Tutti i settori
- Automazione
- Robotica
- Occupazione e risorse umane



ISTRUZIONE

- Istruzione
- Nuovi media
- Editoria
- ICT
- Fornitori di contenuti



CAPITALE FINANZIARIO

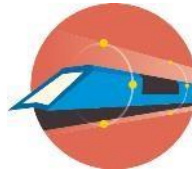
- Servizi bancari
- Servizi finanziari
- Assicurazioni
- Investimenti



GOVERNANCE

- Pubblica amministrazione
- Incubatori di Imprenditorialità

Mobility



LOGISTICA

- Logistica
- Gestione delle filiere
- ICT
- Infrastrutture



TRASPORTI

- Trasporto aereo
- Trasporto ferroviario
- Trasporto marittimo
- Settore automobilistico
- Aviazione



VIAGGI E TURISMO

- Alloggi
- Aerospazio
- Sicurezza
- Viaggi
- Turismo



MOBILITÀ PERSONALE

- Design
- Robotica



CONNETTIVITÀ DIGITALE

- ICT
- Big Data
- Telecomunicazioni

Sustainability



ECOSISTEMI & BIODIVERSITA'

Farmaceutica
Biomimetica
Biotecnologie
Agricoltura



HABITAT SOSTENIBILI

Immobiliare
Costruzioni
Materiali



RISORSE

Utenze pubbliche
Acqua
Agricoltura e agribusiness
Prodotti chimici
Energia
Alimentari e bevande
Pesca



CAMBIAMENTI CLIMATICI

Tutti i settori



GREEN ECONOMY

Tutti i settori
Trasporti
Rifiuti
Manifatturiero

Opportunità nell'ambito del sito espositivo:

Costruzione, allestimento e gestione degli spazi

204 padiglioni

3 distretti e relativi padiglioni tematici:
Opportunità, Mobilità, Sostenibilità

3 souk

Oltre 200 fra ristoranti e punti ristoro

Expo Village: 3000 appartamenti, 1500 stanze di hotel
e hotel-apartment, parcheggi



Servizi accessori

Trasporti, parcheggi, traffico

Servizi di accreditamento e ospitalità

Servizi sanitari

Catering

Logistica e magazzinaggio

Servizi di pulizia e lavanderia

Giardinaggio e disinfestazione

Gestione dei rifiuti

Sicurezza



ALTRI SETTORI DI OPPORTUNITÀ PER LE AZIENDE ITALIANE

Fra gli altri settori che offrono maggiori opportunità alle nostre aziende si possono citare i seguenti.

IDROCARBURI

Gli Emirati Arabi Uniti sono fra i maggiori produttori al mondo di petrolio e di gas naturale e i proventi petroliferi continuano ad essere il fulcro delle entrate governative, determinando l'entità della spesa del settore pubblico dalla quale dipende (direttamente o indirettamente) gran parte dell'economia non petrolifera.

Il comparto petrolifero offre molte opportunità alle aziende straniere specializzate.

Sono molto richieste, per esempio, le migliori tecnologie nel settore EOR (Enhanced Oil Recovery), così come ogni tecnica innovativa che consenta di aumentare la produttività dei giacimenti e di diminuire i costi di sfruttamento.

Interessanti possibilità esistono anche in relazione al piano di espansione programmato da ADNOC (Abu Dhabi National Oil Company), una delle principali compagnie petrolifere al mondo, produttrice di oltre 3 mln di barili al giorno.

La società - che prevede di aumentare la produzione di petrolio e gas sia a terra sia in mare - ha pianificato l'investimento di 25 mld di US\$ nei prossimi tre anni per incrementare le estrazioni. Ha inoltre recentemente varato un poderoso piano industriale per lo sviluppo del settore petrolchimico downstream.



ALTRI SETTORI

Gli EAU costituiscono un mercato con buone prospettive di sviluppo sia per la domanda di beni di investimento, sia per quella di prodotti di alta qualità (non solo di lusso). L'arrivo di lavoratori qualificati da ogni parte del mondo ha via via trasformato la composizione demografica della società, portando ad una maggiore uguaglianza nella distribuzione dei redditi e alla formazione di un'élite cittadina incline all'adozione di standard di consumo e stili di vita occidentali. Tutto ciò, unito all'intenso sviluppo dei flussi turistici, ha contribuito ad avvicinare gli Emirati Arabi ai mercati occidentali più ricchi e sviluppati, sia in termini di capacità di spesa sia di gusti.

Gli EAU sono già diventati il primo mercato della regione per molte economie avanzate, Italia inclusa, e rappresentano uno dei mercati che offrono maggiori prospettive di crescita per i consumi dei nostri prodotti. Nell'Export Map elaborata da SACE, figurano fra le 39 destinazioni a maggiore potenziale per le nostre esportazioni, con un Export Opportunity Index di 81/100.

Fra i settori più promettenti, alimentare, tessile e abbigliamento, gioielleria, ma anche mobili, design e auto di alta gamma: tutti simboli del Made in Italy che sono già conosciuti ed apprezzati negli EAU, ma per i quali esistono ulteriori possibilità di penetrazione nel mercato.

La domanda nel settore alimentare è particolarmente elevata, considerando che negli EAU circa il 90% dei prodotti alimentari, degli alimenti finiti e degli ingredienti proviene dall'estero. Il comparto sembra fra l'altro destinato a crescere ulteriormente, grazie all'espansione dei flussi turistici e alla presenza di un notevole numero di alberghi e centri di ristorazione, soprattutto a Dubai. La città punta ad accogliere 20 milioni di turisti all'anno entro il 2020, quando ospiterà anche l'Expo. Per questo Dubai non solo è un mercato importante per chi è interessato alle esportazioni agro-alimentari ma offre opportunità anche alle imprese del comparto Ho.Re.Ca. e alle aziende che operano nella trasformazione alimentare e nel packaging.

Nel settore moda tutti i maggiori brand internazionali sono ormai presenti nel Paese anche con negozi monomarca. Il comparto ha conosciuto una fase di grande espansione soprattutto a Dubai, che con i suoi lussuosi centri commerciali è da anni il tempio dello shopping per l'intera regione e una destinazione per i turisti provenienti da tutto il mondo.

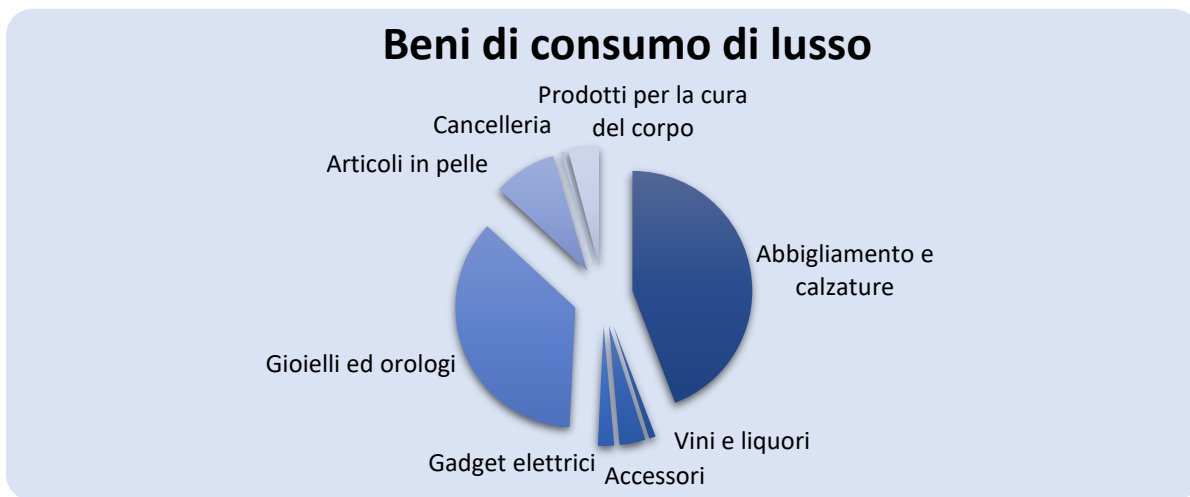
Nonostante una fortissima concorrenza internazionale e alcuni cambiamenti dei flussi turistici penalizzanti per il settore (il calo dei turisti russi, tradizionali alto spendenti), il Paese offre ancora opportunità per i comparti dell'abbigliamento e delle calzature Made in Italy. Nel complesso, negli EAU i marchi italiani sono molto apprezzati sia dai residenti sia dai turisti in visita, soprattutto dagli altri paesi del Golfo ma anche da Russia, Cina e India nonché dagli altri Paesi occidentali, in quanto sinonimo di qualità ed eleganza.

Il settore dei beni di consumo di lusso è uno di quelli a cui guardare con particolare attenzione. Infatti, nonostante la difficile congiuntura internazionale e le incertezze dovute alle fluttuazioni del prezzo del petrolio (da cui dipendono tante economie della regione), il Medio Oriente rimane nella lista dei principali mercati globali del lusso e il consumo di beni di alta gamma continua a crescere, spinto sia dal consumo interno, sia dal costante aumento dei flussi turistici.

Gli Emirati Arabi Uniti, in particolare, sono fra le nazioni più interessanti: l'Emirato di Dubai da solo rappresenta il 30% del mercato del lusso in Medio Oriente e circa il 60% del mercato nazionale.

La moda e la gioielleria sono i settori che hanno il peso maggiore nel complesso delle vendite di beni di lusso.

A seguire - nell'ordine - gli articoli in pelle, i prodotti di bellezza per la cura del corpo, gli accessori, i gadget elettronici, i vini pregiati, insieme a champagne e liquori e infine i prodotti di cancelleria di alta gamma.



Fonte: Elaborazioni ICE su dati Euromonitor International

Gli EAU sono un mercato importante anche per il design e l'arredamento Made in Italy e la domanda di mobili italiani è in crescita parallelamente allo sviluppo del settore delle costruzioni, che – soprattutto a Dubai – ha ripreso a crescere dopo la pesante crisi del 2008-2009. La realizzazione di nuovi complessi residenziali, hotel e resort ha determinato il progressivo aumento della domanda di mobili, mentre l'apprezzamento riservato allo stile, al design e alla qualità dei nostri prodotti ha garantito buoni risultati in termini di esportazioni. Questo nonostante si registri la presenza, sul mercato, di una fortissima concorrenza internazionale, soprattutto da parte di Paesi come Cina, Libano, India e Turchia, che offrono prodotti di media qualità ma a prezzi molto competitivi.

Per i mobili, così come per tutti i prodotti simbolo del Made in Italy, va sottolineato quanto il fattore prezzo sia determinante nelle scelte di consumatori ed importatori, per i quali la qualità non è l'unico parametro di riferimento. I punti di forza dei nostri prodotti - stile, design, bellezza ed eleganza - rappresentano un mark up naturale unico e non riproducibile, apprezzato e riconosciuto, ma non sufficiente a garantirci una rendita di posizione certa nei prossimi anni. Anche in un Paese che conosce ed ammira il Made in Italy, dunque, è necessario mantenere un livello qualitativo alto, tale da giustificare prezzi che risultano spesso superiori alla media dei nostri concorrenti.



I numerosi progetti pianificati o in via di realizzazione nel Paese sono importanti per l'intero segmento del contract, attraverso il quale, fra l'altro, negli EAU viene veicolata una parte consistente delle vendite nel settore dell'arredamento. Tutti i comparti che interessano il mercato contract sono in espansione negli Emirati, in particolar modo a Dubai: dall'ospitalità (hotel e resort) al commercio-ristorazione (bar, ristoranti, negozi, centri commerciali), dal settore residenziale (nuovi complessi edilizi) a quello pubblico (musei), dai trasporti (porti, aeroporti, metropolitane) al comparto business (uffici, banche, centri congressi), fino al settore ospedaliero e a quello educativo (scuole e università).

Un altro comparto in cui gli EAU offrono opportunità alle imprese italiane è quello dei macchinari, che già costituiscono una categoria merceologica di primo piano delle esportazioni italiane negli Emirati Arabi. La meccanica strumentale rappresenta infatti un quarto delle esportazioni nazionali sul mercato, con prospettive di potenziale ampia espansione nel medio-lungo periodo parallelamente al progresso dei processi di diversificazione economica del paese che ambisce anche a qualificarsi quale base manifatturiera per la riesportazione verso il resto del mondo, grazie anche all'operatività delle Zone franche e dei parchi industriali che sono aumentati notevolmente negli ultimi anni.

L'ACCESSO AL MERCATO EMIRATINO

Negli EAU l'esercizio di un'attività economica, seppur sostanzialmente libera, è soggetta ad alcune restrizioni volte a proteggere gli interessi dei cittadini emiratini. Infatti, per poter stabilire una società negli Emirati Arabi Uniti è necessaria, in linea generale, la partecipazione al 51% di un cittadino locale. Solitamente il partner locale non viene coinvolto nell'attività aziendale vera e propria e il suo intervento è limitato ad attività squisitamente amministrative. Il compenso dello sponsor viene stabilito contestualmente alla costituzione della società e consiste in somme prefissate o in percentuale sui profitti, ovvero computate sul giro d'affari sociale.

Un'importante eccezione a questa regola è rappresentata dalle cd. free zone, dove la proprietà delle società può essere al 100% straniera. Altra eccezione è la costituzione di una filiale o di un ufficio di rappresentanza. Per tali entità è contemplata la possibilità di mantenere il 100% di proprietà straniera. Tuttavia, oltre a dover svolgere la propria attività limitatamente a quella specificamente indicata nella licenza, hanno l'obbligo di nominare un agente nazionale che deve essere un cittadino emiratino o una società di proprietà al 100% di cittadini emiratini.

La riforma del diritto societario approvata di recente (Legge n. 2/2015) non apporta modifiche sostanziali in questo ambito: anche con la nuova disciplina, infatti, rimane invariato il requisito fondamentale della partecipazione di un soggetto emiratino al 51% del capitale per le società "mainland", ad esclusione del settore degli idrocarburi.

Resta invariata anche la preesistente definizione di società, ossia di ente finalizzato a conseguire profitti: a differenza di quanto accade in molte altre parti del mondo, negli EAU, dunque, è ancora vietata la costituzione di società senza scopo di lucro.

La novità più rilevante della nuova legge riguarda le società costituite nelle Free Zone che, per la prima volta, potrebbero svolgere le loro attività nella mainland richiedendo una licenza per operare negli EAU. La normativa contempla questa possibilità ma sarà un successivo provvedimento ministeriale a definire termini e condizioni delle attività da svolgersi al di fuori delle zone franche.

Negli EAU è attualmente in preparazione anche una nuova legge sugli Investimenti Stranieri Diretti: il Ministero dell'Economia ha comunicato che nella nuova normativa sarà prevista la proprietà straniera al 100% anche per società costituite al di fuori delle Free Zone, purché operanti in settori ritenuti strategici ai fini del processo di diversificazione dell'economia nazionale.

Tra le altre barriere all'entrata si annoverano quelle previste dalla legge sui contratti di agenzia (Commercial Agency Law) che prevede che le imprese straniere debbano distribuire i propri prodotti negli EAU solo attraverso agenti commerciali esclusivi che devono essere cittadini emiratini o imprese a proprietà interamente di cittadini emiratini. La legge non effettua

distinzioni tra agenti e distributori. Essi possono avere competenza su tutti gli Emirati o soltanto in un Emirato o gruppo di Emirati. Gli accordi, per essere validi, devono essere registrati in un apposito registro. In tal caso, gli agenti hanno diritto ad una commissione per le transazioni concluse, anche per quelle non direttamente correlate ad attività dell'agente stesso e quindi anche per eventuali vendite concluse dal dante causa stesso o da altri intermediari senza l'assistenza dell'agente. Il dante causa non può nominare più agenti che insistono sullo stesso territorio. Qualora ciò dovesse accadere, l'agente, nominato nel registro, dovrà ricevere le commissioni previste per le transazioni che avvengono nel proprio territorio anche se siano state effettuate con il contributo di un altro agente.

I contratti di agenzia sono estremamente rigidi e possono essere risolti solo con l'accordo di entrambe le parti. Il dante causa potrebbe in linea teorica risolvere il contratto con il proprio agente in caso di legittime "cause materiali". Tuttavia, le "cause materiali" ammesse sono molto restrittive e di conseguenza il diritto di risoluzione è ammesso in casi molto limitati. In pratica, la quasi totalità dei casi con controversie giudiziali viene risolta a favore dell'agente in assenza di una facoltà da parte del principale di risolvere il contratto unilateralmente. In pratica, i contratti di agenzia tendono a rinnovarsi automaticamente ad libitum.

L'effetto pratico di queste disposizioni è quello di rendere la risoluzione di un contratto di agenzia un procedimento estremamente difficile e costoso. A tale scopo, le imprese straniere tentano di concludere contratti non esclusivi e non sottoposti a registrazione allo scopo di porsi al di fuori delle norme della Agency Law.

La Federal Industry Law prevede che tutti i progetti di natura industriale debbano avere una proprietà al 51% emiratina. Inoltre tali progetti devono essere gestiti da un cittadino emiratino o debbano prevedere un consiglio di amministrazione a maggioranza emiratina. Alcune eccezioni riguardano l'estrazione e la raffinazione di petrolio, gas naturale e altre materie prime.

La proprietà fondiaria e immobiliare è ristretta a cittadini emiratini anche se esistono eccezioni che variano da Emirato a Emirato. In quello di Abu Dhabi, ad esempio, i cittadini dell'area GCC possono possedere terra o immobili solo in "aree speciali di investimento" specificamente designate per la proprietà straniera, attualmente tre, mentre gli altri stranieri possono sottoscrivere in esse accordi di "musataha" che attribuiscono un diritto reale per la costruzione di un edificio, la concessione di un mutuo, l'affitto, la vendita o l'acquisto di un appezzamento di terreno appartenente a terze parti per un periodo fino a 50 anni. Nell'Emirato di Dubai i cittadini del GCC e gli altri stranieri possono detenere proprietà o in locazione per 99 anni in aree designate, attualmente più di 30, ma gli stessi non hanno diritto a visti permanenti di residenza o a permessi automatici di lavoro. Secondo le autorità locali, se un investitore acquista una proprietà del valore superiore a un milione di Dirham (circa 250.000 euro al cambio attuale) avrebbe diritto ad un visto di residenza di 6 mesi suscettibile di rinnovo.

Recentemente è stato approvato un progetto di nuova legge sul fallimento in vigore dal 1° gennaio 2017 che dovrebbe proteggere i dirigenti delle imprese in crisi dalle azioni penali

attualmente in vigore in caso di insolvenza e che rappresentano un incentivo a lasciare il paese piuttosto che affrontare la prigione. È previsto un nuovo ente di regolamentazione, il comitato di ristrutturazione finanziaria, che dovrà valutare istanze da parte di aziende in difficoltà e dei loro creditori richiedenti il rimborso dei debiti maturati oltre 30 giorni. Il comitato potrà imporre ristrutturazioni negoziate del debito, se supportato dai due terzi dei creditori in valore e dalla maggioranza per numero. Uno degli aspetti della nuova legge consiste nella decriminalizzazione degli assegni non onorati che attualmente prevedono la possibilità per i creditori di richiedere pene detentive e il ritiro del passaporto per i debitori insolventi. Si ritiene che i nuovi provvedimenti, una volta approvati, potranno apportare un notevole miglioramento al quadro regolamentare per gli investimenti diretti esteri nel paese. Non sussistono difficoltà di fondo per operare negli Emirati, sia in caso di presenza stabile in loco, sia in caso di collaborazioni temporanee. Tuttavia è sempre bene tener presente che gli EAU, per quanto abbiano adottato modelli e stili di vita vicini a quelli occidentali, rimangono un Paese di cultura araba e di religione islamica. È dunque opportuno che i comportamenti siano sempre rispettosi dei valori locali nella vita sociale così come nei rapporti d'affari.

Per quanto riguarda la possibilità d'accesso al mercato, l'attuale normativa emiratina sulla costituzione nel Paese di attività straniere prevede l'obbligo di avvalersi di un partner emiratino con la formula del 49-51% della proprietà in favore del partner locale. Come affermato precedentemente, recentemente è stato avviato un riesame della suddetta normativa che sta conducendo, per alcuni settori specificamente determinati, ad una revisione delle percentuali di partecipazione. Nel frattempo sono state costituite in tutto il Paese varie Zone Franche (Free Zones), che consentono il 100% della proprietà e forniscono numerose agevolazioni fiscali.

La costituzione di una società a responsabilità limitata rappresenta un'opzione per le attività commerciali con un cospicuo livello di fatturato e/o un ampio raggio operativo, potendo trarre vantaggio da quanto gli EAU - principale polo commerciale dell'area del Golfo Arabico - sono in grado di offrire in termini di infrastrutture, servizi e contatti. Tuttavia, come già indicato, attualmente la maggioranza del capitale di rischio della società, ossia almeno il 51%, deve essere detenuto da persone fisiche o giuridiche locali. La Srl può anche svolgere attività di agenzia, con il vantaggio di non dover sottostare ai vincoli imposti dalla legge sulle rappresentanze commerciali.

Dal 2009 è stato abolito il capitale minimo obbligatorio richiesto per avviare una Srl (LLC, Limited Liability Company). Un decreto presidenziale ha introdotto la novità, con l'obiettivo di sostenere la crescita e lo sviluppo del settore delle piccole e medie imprese, consentendo agli imprenditori di determinare il capitale necessario per stabilire e far crescere le proprie compagnie e riducendo le formalità burocratiche, inclusa la necessità di produrre certificati bancari.